ANNO 57 MATTINO TORINO *Giovedì 19 Aprile 1923* MATTINO NUM. 98

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

**ABBONAMENTI**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Coll'edizione del Lunedì | Italia e Colonie | L. 55 — | 28,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 60 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

**Ogni numero Cent. 20**
Numeri arretrati Cent. 40

**INSERZIONI A PAGAMENTO**
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 4; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea [illegible]. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

# Tattica e sistema

Il rinvio di una decisione nella crisi dei rapporti popolari-fascisti, lascia aperta la possibilità di un accomodamento, e dimostra — per quanto si può giudicare da fuori — che da un accomodamento il capo del Governo non sarebbe alieno. Posto che sia così, egli avrà tanto più merito nel cercare e — come, da un punto di vista generale, è augurabile — nel raggiungere l'accomodamento medesimo, quanto più la situazione era stata compromessa, precedentemente e durante il Congresso, da errori di giornali, di agenzie e di organi del Partito dominante.

Innanzi tutto, errori di tattica, e questi in un duplice rispetto: verso il P. P. direttamente, e verso il Vaticano. Nei riguardi del primo si era tentata una triplice manovra: minare la posizione di don Sturzo, sgretolare internamente il partito, e favorire la nascita, entro il campo cattolico, di Partiti rivali. I fatti specifici sono troppo noti, perchè occorra, qui, enunciarli. L'on. Mussolini, secondo informazioni attendibili, avrebbe negato, nella conferenza di martedì con l'on. Cavazzoni e compagni, la partecipazione del Governo a tali manovre; e noi non mettiamo in dubbio l'esattezza del diniego, per quanto concerne il Presidente del Consiglio. Ma è una conseguenza fatale delle dittature di partito la confusione, nei fatti e nelle apparenze (anche solo queste ultime contano politicamente) fra poteri governativi responsabili e poteri di partiti irresponsabili; confusioni tanto più facili quando vi siano persone ed organi rivestiti di doppia funzione, di partito e di governo, o anche di una sola, ma ibrida, fra Partito e Governo. Sta, dunque, il fatto che non solo i popolari, ma anche gli estranei al Partito di don Sturzo, e magari a tutti i Partiti, hanno avuto, nella scorsa settimana, la sensazione netta ed acuta di quelle manovre disgregatrici a danno dei popolari; e che ciò ha avuto per risultato — facilmente prevedibile — il consolidamento interno del partito, e la sua serrata di file intorno al segretario politico. La formazione del «Partito popolare nazionale» si ridurrà, per quel che si può prevedere finora, alla fuoruscita di alcuni elementi che costituivano da molto tempo, forse fin dall'inizio, i romani di Troia del nazionalismo in seno al P. P.

L'errore di tattica è stato anche più grave nei confronti del Vaticano. Noi spiegammo, qualche tempo fa, agli attuali maggiorenti, la estrema delicatezza dei rapporti fra Governo e Vaticano, delicatezza di cui molti, sprovvisti della necessaria esperienza storica ed esperienza politica, non si rendono affatto conto. Ma quelle nostre spiegazioni, date per puro spirito di patriottismo, se forse giovarono allora, sono state ben presto dimenticate. In occasione del Congresso di Torino, si è tentato, apertamente e ripetutamente, — e prescindiamo anzi da quanto può essersi svolto nelle *coulisses* — d'impegnare il Vaticano contro il P. P., o almeno contro il suo capo, e in favore della «Unione Nazionale». Il risultato, anche qui, fu precisamente l'opposto: il Vaticano non solo non ha sconfessato il P. P., non solo non ha concesso la testa di don Sturzo, ma, in una nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano*, ha finito per appoggiare, sia pure con esegesi prudentemente conciliative, i deliberati del Congresso di Torino e l'atteggiamento popolare; mentre ha smentito nettamente qualsiasi particolare rapporto col partito dell'on. Cornaggia.

Ma questi errori di tattica non sono di tattica soltanto, e cioè, non vi è solo in essi inesperienza o frettolosità o eccesso di zelo. Dietro l'errore di tattica c'è quello d'impostazione; c'è l'errore, o l'incertezza, o addirittura la mancanza di sistema. E' il problema della collaborazione tra partito e governo fascista da un lato e gli altri partiti, o in genere le altre forze organizzate della nazione dall'altro, che non è impostato giustamente, o non è impostato affatto da parte dei maggiorenti del fascismo. Non vale il dire quello che in questi giorni è stato ripetuto dalla stampa fascista e fascistofila soprattutto romana: dover essere la collaborazione col fascismo, sotto l'attuale Governo, di carattere al tutto diverso da quella tra i vari partiti parlamentari, sotto i Governi precedenti. Il dir questo significa dar per risoluta precisamente la questione che si tratta di risolvere. Il punto pregiudiziale è quello: accettano o non accettano il fascismo e il governo fascista, la collaborazione di altri partiti e di altre forze politiche e sociali? Dicendo: *altri*, si intende necessariamente, non fascisti; giacchè in caso diverso il problema non si porrebbe neppure. Questo problema lo si può formulare anche così: il fascismo intende governare totalmente da solo, o accetta la partecipazione di altri al Governo? Nel secondo caso, è naturale che questi «altri», pur collaborando, debbano conservare la propria fisionomia; senza di che, non sarebbero più «altri» dal fascismo, ma una sola cosa con esso. E non c'è nulla di più assurdo di quel che vanno dicendo taluni: essere, sì, possibile e anche desiderabile questa collaborazione di partiti, partito popolare e magari partito democratico, ma su base fascista. Che sarebbe, appunto, come dire: lecito ai popolari e ai democratici di collaborare col fascismo, ma divenendo fascisti.... pur seguitando a chiamarsi popolari e democratici.

Il problema è acutamente attuale, non soltanto nel campo strettamente politico, ma anche in quello economico-sociale: lo provano le polemiche fra sindacati fascisti e Confederazione dell'agricoltura, in cui quest'ultima ha finito per denunziare «gli effetti di un sistema organizzativo che, anzichè portare alla reale collaborazione, porta alla confusione e alla sovrapposizione di classi». Parole che si potrebbero chiamare una rivendicazione socialista della insopprimibile lotta di classe, se non fossero invece, in se stesse — indipendentemente, cioè, dalle eventuali intenzioni particolari di chi le ha pronunciate — una constatazione liberale della realtà. Constatazione con cui siamo ricondotti ancora una volta al punto centrale del presente groviglio politico italiano: se, cioè, l'Italia debba continuare a rimanere al livello di quei popoli, dove regna il libero sviluppo politico e sociale, entro i limiti della legge tutelante le necessarie esigenze della conservazione collettiva; o debba invece scadere nel nazionalismo statolatrico ed assolutistico di una inorganica oligarchia. Nonostante certi eccessi verbali e certi atti particolari, il Capo del Governo ha dato ripetutamente chiari segni di intendere la gravità del problema e di intravedere la giusta soluzione. Abbia egli la forza di attuarla, per l'interesse supremo d'Italia, e del suo partito medesimo.

## Paurose eruzioni vulcaniche nel Messico

### Una città minacciata da fiumi di lava

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 18, notte.**

Un telegramma da New York annunzia che, secondo informazioni da Tampico nel Messico, violenti terremoti si sono prodotti lungo la costa messicana fra lo Stato di Vera Cruz e quello di San Louis de Potosi. Il terremoto ha cominciato con leggeri fremiti del suolo, che si sono fatti sempre più violenti. Numerose case sono state distrutte. Da ogni parte gli abitanti fuggono e narrano che grandi piantagioni di caffè nella provincia di Hidalgo sono state inghiottite. Un cratere vulcanico, che esala gas deleteri, si è aperto in vicinanza di Huejutla nella stessa provincia. Non si conosce nemmeno approssimativamente il numero delle vittime. Nella repubblica dell'Equatore il vulcano Tungaragua situato nella provincia omonima e la cui ultima grande eruzione data dal 1886, si è risvegliato lanciando in aria getti enormi di rosso accompagnati da fiamme e da cenere mentre fiumi di lava minacciano la città di Rio Bamba, situata a 3000 metri sopra il livello del mare. Questa città sembra avere particolarmente sofferto.

# L'elaborazione della formola di accomodamento tra Popolari e Governo

## I "destri" soprassiedono alla costituzione del nuovo Partito
## Lo scherzo di un documento apocrifo

**Roma, 18, notte.**

La chiarificazione dei rapporti tra Fascismo e Partito popolare prosegue lentamente il proprio corso, in modo da venire alla propria conclusione nel pomeriggio di venerdì, in occasione della riunione del Gruppo parlamentare popolare, ai cui componenti vengono rivolti i più assillanti inviti di intervenire. Se improvvise complicazioni non sorgono, si può ritenere che venerdì sarà votato un ordine del giorno di gradimento tanto di Mussolini come degli elementi collaborazionisti del Gruppo parlamentare. Questo ordine del giorno sarà in precedenza discusso ed approvato nella riunione che il Direttorio del Gruppo del Partito popolare terrà nella mattinata di venerdì, cioè, prima della riunione del Gruppo. Vi sono ancora resistenze da vincere in taluni elementi del Gruppo, ma esse saranno certamente vinte, specie se le pretese dell'on. Mussolini non saranno eccessive. Don Sturzo ed i suoi amici facilitano il raggiungimento dell'accordo, osservando che essi non hanno mai posto in dubbio la convenienza del collaborazionismo popolare: si sono limitati invece a considerare necessarie alcune riserve e talune garanzie. In conclusione, se le previsioni degli ottimisti verranno confermate, venerdì sera l'on. Mussolini pregherà il Ministro Cavazzoni ed i Sotto-Segretari Vassallo, Gronchi e Milani, di riprendere le relative funzioni di Governo, e così dell'incidente provocato dal Congresso non resterà che il ricordo.

Intanto, due fatti nuovi si sono manifestati nella giornata, cioè, una riunione dei promotori del nuovo Partito nazionale (Partito Cesare Nava) e una più o meno graziosa mistificazione compiuta alle spalle del detto costituendo Partito. Alla riunione preparatoria del Partito popolare nazionale erano presenti sette deputati, cioè, gli on. Tovini, Padulli, Pestalozza, Martire, Tommasi, Canepa e Aroca. Una doppia tendenza si manifestò nella riunione, cioè: 1.o) costituire immediatamente il Partito; 2.o) sostenere nella riunione di venerdì del Gruppo parlamentare la corrente filo-fascista del Partito già affermata mediante il noto ordine del giorno firmato dal senatore Nava ed altri, ordine del giorno che fu la pietra angolare del movimento dissidente. Dopo lunga discussione, circa il momento della costituzione del nuovo Partito, venne deciso di rinviare ogni decisione a dopo venerdì, vale a dire, dopo la riunione del Gruppo parlamentare, essendosi pregiudizialmente stabilito che se, in ipotesi, trionfasse in tale riunione la tendenza di destra, cioè, quella filo-fascista, che rinnega le alleanze democratiche del passato, i fautori del Partito popolare nazionale rinuncierebbero alla loro iniziativa e resterebbero nel partito di don Sturzo. Per quanto si riferisce alla riunione di venerdì, fu stabilito di affermarvi il concetto racchiuso nel ricordato ordine del giorno Nava e compagni per una leale e operosa collaborazione col fascismo. Questo punto di vista dei «nazionali» sarà svolto venerdì dall'on. Tovini, vice-presidente della Camera. In sostanza, questa riunione dei «nazionali» non altera le previsioni di un accordo.

Il secondo fatto della giornata consiste nella divulgazione di un apocrifo comunicato dello stesso Partito nazionale. Ad un attento esame del documento non poteva sfuggire il carattere canzonatorio di esso. Nel falso documento, dopo l'enunciazione dei principi generali in base ai quali sorgerebbe il nuovo Partito, venivano esposti, intorno a taluni esponenti del fascismo apprezzamenti ispirati ad un evidente umorismo. Si parlava, per esempio, di vari pensieri politici di Michele Bianchi. Inoltre, il comunicato si chiudeva con una lista di inesistenti Sezioni costituende del Partito e con una lista egualmente immaginaria di personalità aderenti al Partito stesso. Fra questi aderenti erano comprese individualità di ben altra tendenza. Malgrado tale inverosimiglianza, i giornali romani pubblicarono come autentico il documento. Solo più tardi gli aderenti al Partito nazionale fecero sapere che il preteso documento era apocrifo. Il Ministero dell'Interno indaga ora sulle origini e sull'autore dello scherzo, ritenendolo ispirato a non encomiabili ragioni politiche. **S.**

## Dal Consiglio dei ministri al Gruppo parlamentare popolare

**Roma, 18, notte.**

Domani si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Non si esclude che l'on. Mussolini prenda occasione per fare sobrie dichiarazioni di politica estera. Quindi il Consiglio prenderà in esame la questione dei beni ex-nemici, sulla quale il ministro a disposizione on. Giuriati riferirà. Il ministro della P. I., senatore Gentile, sottoporrà poi ai colleghi il progetto da lui elaborato per la riforma della scuola media, le cui linee essenziali sono già note. Il Consiglio dei ministri si occuperà poi della questione del Monte Pensioni per i medici condotti, ed infine saranno presi vari provvedimenti di carattere amministrativo e finanziario, di secondaria importanza.

Oggi nel pomeriggio si è svolto a Palazzo Chigi un importante colloquio tra l'on. Mussolini, il ministro delle Finanze on. De Stefani ed il direttore della Banca d'Italia, Stringher. Nel colloquio, che è durato circa tre quarti d'ora, sono stati esaminati i capisaldi del programma finanziario elaborato per il Governo dal ministro De Stefani. Sono state pure esaminate le linee di alcuni provvedimenti che il De Stefani annuncerà nel Consiglio dei ministri di domani.

**Il documento apocrifo.**

Gli aderenti all'ordine del giorno Nava-Martire-Padulli dichiarano che è apocrifo un comunicato pubblicato dai giornali di oggi nel quale si riferivano 5 punti sostanziali del programma del nuovo partito popolare nazionale, che sarebbero stati deliberati in una riunione tenuta dalla Commissione esecutiva provvisoria del partito stesso. Ecco, per curiosità, l'apocrifo documento pubblicato come autentico dall'*Epoca*:

«Dopo lungo dibattito sono stati precisati questi capisaldi che, mentre contribuiscono a definire la fisionomia del nuovo Partito di fronte agli altri aggruppamenti politici, servono a rettificare le interpretazioni che alcuni giornali hanno dato al nuovo movimento: 1.o il Partito popolare nazionale si propone di mettere l'idea popolare cristiana al servizio della Nazione; 2.o per il Partito popolare nazionale l'ispirazione cattolica-romana deve servire a permeare la vita politico-sociale del paese nel pensiero di Cristo e della politica della Chiesa; 3.o la fondazione del nuovo Partito sta a dimostrare che il pensiero cattolico non solo non è in antitesi con quello della Nazione, ma che la prima gerarchia della Nazione deve essere quella spirituale della Chiesa nella quale tutte le altre gerarchie avranno la loro base; 4.o tale concezione del Partito popolare nazionale mentre si incarna nell'idea di Nazione, armonizza questa idea con la più vasta concezione imperiale: quella dell'impero spirituale della Chiesa cattolica romana, cosicchè il nuovo Partito vuole essere insieme nazionale e imperiale, cioè italiano e cattolico, e rappresentare come prima espressione politica la prima affermazione concreta e per innestare il concetto nazionale italiano su quello della Chiesa universale e nazionale ad un tempo; 5.o il Partito Popolare Nazionale aderisce pienamente alla concezione fascista in particolare come l'ha espressa nel [illegible] condo i vari pensieri politici del comm. Michele Bianchi, del comm. Maurizio Maraviglia e dall'on. Egilberto Martire, come quella che meglio di ogni altra concezione immaginata dal dopo guerra risponde veramente e sinceramente e senza secondi fini elettoristici a quell'ansia di rinnovamento spirituale, che invano finora l'Italia ha atteso dagli altri partiti politici, e confida che la Santa Sede intenda bene quanto mai sia opportuno valorizzare i vari movimenti politici, proprio nel momento in cui questi dimostrano di avere soddisfatto a tutte le loro premesse ideali e a tutte le loro ragioni di essere».

L'*Epoca* aggiunge che la Commissione esecutiva provvisoria ha infine preso atto di numerose adesioni di sezioni e di gruppi di sezioni al nuovo Partito Popolare Nazionale.

**Commento della Democrazia sociale al discorso Carnazza.**

Il gruppo parlamentare democratico-sociale comunica: «Giungono alla segreteria del partito, da parte di numerose Sezioni, richieste di schiarimenti circa la portata del discorso tenuto a Catania dall'on. Carnazza, ministro di parte democratica-sociale. Il discorso, per il suo contenuto politico, era naturalmente stato intonato alle vedute del presidente del Consiglio ed ha quindi particolare valore e significato. Ha affermato la necessità che il fascismo — il quale, naturalmente, è centro dell'attuale situazione politica — sia fiancheggiato da tutte le forze democratiche nazionali, usando la parola nazionale per indicare la qualità patriottica della Democrazia e non per specificare alcun particolare partito costituito o da costituirsi. L'on. Carnazza non ha dunque voluto propugnare una fusione delle varie frazioni democratiche in un'unico partito, ciò che il Congresso nazionale ultimo della Democrazia sociale ha categoricamente respinto, ma una collaborazione di tutte le democrazie appunto nazionali, intese ad aiutare il Governo nel compito prefissosi di operare la restaurazione nazionale: collaborazione leale, che consenta alla democrazia di mantenere intatta la propria fisionomia e le proprie idealità. Questa tesi, lungi dall'essere in contrasto col progresso e con l'azione democratico-sociale va a tutto appoggio della medesima, che non solo non respinge ma auspica un'avvicinamento di tutte le forze democratiche che sappiano prescindere dal passato, particolarismo personale per dedicarsi sinceramente e liberamente al raggiungimento di una meta patriottica e liberale».

**Tre nuovi senatori.**

Stamane l'on. Mussolini ha avuto a Palazzo Chigi un colloquio di circa mezz'ora col presidente del Senato on. Tittoni. Si conferma nella sfera ministeriale il proposito da parte del Governo di proporre la nomina al Sovrano, in occasione dell'imminente celebrazione del Natale di Roma, di un ristretto numero di senatori. Anzi, il colloquio di stamane va posto in relazione a questa nuova infornata senatoriale. Secondo le voci più accreditate, la lista sarebbe di tre nomi: l'ex sindaco di Roma, ora regio commissario, comm. Filippo Cremonesi e due personalità dell'Istria e della Dalmazia, cioè lo scrittore Antonio Cippico e l'avvocato Tacconi. Qualche altra nomina verrebbe rinviata alla festa dello Statuto.

## Come il problema orientale si ripresenta alla Conferenza di Losanna

**Roma, 18, sera.**

Nelle sfere diplomatiche romane, pur rifiutandosi di formulare previsioni sul modo come sarà per procedere la nuova conferenza di Losanna, si lascia intendere che la posizione delle potenze, di fronte al problema orientale, è venuta subendo in questi ultimi giorni modificazioni tali che non possono essere trascurate nella valutazione della situazione.

# Le Ferrovie

## L'Associazione nazionale dei ferrovieri contro la cessione all'industria privata

**Roma, 18, notte.**

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Nazionale dei ferrovieri, riaffermando il suo programma di opposizione ed avendo presente che il bene individuale non può essere disgiunto da quello collettivo, dopo avere esaurientemente esaminato lo schema tipo di convenzione per la cessione delle Ferrovie all'industria privata ed i comunicati del Consiglio dei Ministri relativi a tale cessione;

considerato che il «deficit» attuale ferroviario non è che in minima parte imputabile al personale per ragioni contingenti e che esso si deve ricercare in cause preesistenti e soprattutto nell'enorme rincaro delle materie prime, del carbone, delle locomotive, degli armamenti, dei grassi ecc.;

considerando che il passaggio della rete all'industria privata non risolverebbe l'attuale problema ma lo aggraverebbe;

considerando che nello schema tipo in nessun conto è tenuto il contratto di lavoro, dovendosi esso considerare rescisso col passaggio delle Ferrovie ai privati;

considerando che l'epurazione del personale già in corso e la riorganizzazione dell'azienda su basi più consone alla vita nazionale porterà in breve il bilancio delle Ferrovie al pareggio;

considerando che tutte le altre nazioni di Europa tendono ad avocare a sè, anzichè cedere, la gestione delle ferrovie (esempi tipici: la Svizzera, il Belgio, la Francia, la Germania ecc.);

considerando che nell'esercizio delle Ferrovie non può ammettersi la concorrenza come nelle altre industrie, servendo esse per l'economia generale e per la difesa della patria;

fa voti:

1.o che il Governo nazionale, soprassedendo al deliberato in corso di attuazione, ed istituendo un ministero [illegible] di fatto ora esiste, voglia trovare, con l'ausilio del personale dirigente e colla salda, attiva e fattiva collaborazione e cooperazione del personale esecutivo, la giusta ed equa soluzione dell'assillante problema;

2.o che venga per un congruo periodo di tempo, per almeno 5 anni, alla sospensione dei concorsi e delle assunzioni;

3.o che per tale periodo venga abbassato il limite di età per il collocamento in quiescenza (anni 55 per il personale sedentario e 53 per il personale esecutivo);

4.o che venga ripristinata la cointeressenza dell'economia combustibile e degli altri materiali ecc. come pure sia ristabilito il cottimo;

5.o che ogni singolo dirigente di unità locale sia direttamente responsabile delle spese che si effettuano sotto la sua responsabilità in modo da evitare gli sperperi come sino ad ora si è verificato».

**I termini di servizio per la pensione e gli esoneri.**

Il Direttore generale delle Ferrovie di Stato ha inviato ai capi servizio delle sedi speciali, ai capi Compartimento, nonchè ai capi delle delegazioni di Trento, Trieste e Cagliari, la seguente circolare:

«Per il computo del limite minimo di servizio utile per la pensione previsto dall'articolo 2 del R. Decreto 23 novembre 1919 e la richiesta per gli esoneri di cui al punto B, dell'art. 3 del R. Decreto 28 gennaio 1923, si ritiene opportuno rammentare quanto è stabilito dal 1.o capoverso dell'art. 13 del R. Decreto 2373 suddetto, che cioè la frazione di anno di servizio utile per la pensione se superiore a sei mesi si computa per anno intero. Quindi, per i macchinisti e fuochisti dei treni a vapore o per il personale di macchina di bassa forza della navigazione, sono sufficienti 21 anno, sei mesi ed un giorno. Per gli agenti previsti dal punto B del succitato articolo 2 del R. Decreto 2373 del 1919: anni 23, sei mesi ed un giorno; per i capo-stazione i sorveglianti al movimento ed i capi fermata anni 26, 6 mesi e 1 giorno; per gli altri agenti addetti ai servizi sedentari anni 29, 6 mesi ed un giorno. Per stabilire tale limite dovrà aversi presente l'ultimo comma dell'art. 2 nonchè tenere conto del riconoscimento di servizio previsto dagli art. 10 e 13 del R. decreto 2373 del 1919 e dei riscatti eseguiti in base all'art. 27 del testo unico 22 aprile 1909 N. 229. Nei punti A e B si parla di «anno intero di servizio utile», il che significa che non si deve tenere conto delle frazioni di anno anche se superiori ai sei mesi. Invece nei punti C e D si parla di «anni di servizio utile» e per questi due punti valgono quindi le norme dell'art. 12 del R. Decreto 2373 del 1919».

**Riattivazione di treni.**

Per corrispondere al maggior movimento di viaggiatori, che si verifica nella presente stagione, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto dal giorno 21 corr. la temporanea riattivazione dei treni diretti 32 e 29 anche sul percorso Firenze-Roma, secondo l'orario già in vigore, e cioè: il 32 con partenza da Roma alle 14,15 ed arrivo a Firenze alle 20,50; il 29 con partenza da Firenze alle 7,20 ed arrivo a Roma alle 13,15.

## Come fu scoperta l'Associazione delle "Cappe Nere"

### Organizzazione su vasta scala? - L'attività del prof. Pescò - Il giuramento degli adepti - Contro i capi fascisti e contro i capi unitari - Gli arresti.

**Milano, 18, notte.**

Si era parlato negli scorsi giorni della comparsa delle famose «cappe nere» si parlava di macchinazioni tenebrose e di terribili propositi. Oggi però le notizie che si sono potute avere dimostrano — come già lasciavano capire — che la verità è piuttosto modesta. Si tratta comunque, per quanto si comunica dalle autorità, di un'organizzazione che si andava formando per scopi terroristici od in qualunque modo dimostrativi. Certo Viandante Pescò, abitante in via Fiori Chiari N. 8, sedicente artista, dopo avere raccolto i fondi necessari aveva da qualche tempo incominciato il suo lavoro di organizzazione tra gli elementi comunisti di Milano e fuori, ed aveva creato delle squadre in ogni rione e specialmente a Porta Ticinese. Aveva anche tracciato un programma che andava dagli atti incendiari agli attentati contro le personalità fasciste, non solo; ma anche contro i principali esponenti del partito socialista unitario, quali gli on. Turati e Treves, ritenuti traditori del proletariato. Le indagini per scoprire le fila di questa organizzazione furono affidate al capo dell'ufficio della polizia politica, dott. Tamburri, il quale con l'aiuto della squadra della milizia fascista riuscì ad assicurare alla giustizia i principali fautori del risveglio comunista-anarchico. Essi sono, oltre al Pescò, certi Giovanni Osvaldo fu Giacomo, Castrale Pompeo di Cosmo, Perluca Renato, nativo di Fiume, Luigi Longoni fu Alfonso, Giuseppe Curbino di Enrico e Dante Romano di Pietro. Essi sono pienamente confessi.

Circa l'organizzazione della nuova setta, se così si può chiamare, si hanno questi nuovi particolari. A quanto pare lo stesso partito era suddiviso in una decina di squadre armate, di complessivi 500 uomini. Costoro non avevano alcuna sede. Le riunioni si svolgevano per le vie e qualche volta nei locali del caffè della Dogana in corso Como, oppure anche nell'abitazione del prof. Pescò. Ma sembra però che il partito avesse anche diramazioni in altre città, tra le quali Parma. Si tratterebbe di un'organizzazione sul tipo degli arditi del popolo, il cui statuto imponeva ai gregari un giuramento terribile. Raccolte queste informazioni il console Negrini, coadiuvato dai fascisti Tosi, Mauri e Pozzi e dal commissario dott. Tamburri con accurate indagini riuscì ad appurarne la fondatezza; quando poi ritenne di possedere elementi sufficienti, procedette agli arresti. Il prof. Pescò venne catturato martedì sera e più tardi vennero arrestati gli altri, tra cui certi Giavarini e Guerrini. Il Curbino venne arrestato mentre stava per fuggire. Il Pescò al momento della cattura tentò di dare false generalità, ma infine dovette confessare l'esser suo. Il prof. Pescò appartiene a buona famiglia; è intelligentissimo, colto, e stava anzi organizzando in questo tempo una serata di giovani futuristi alla mostra di Monza. Ma si dice che sotto il nome di futuristi si nascondessero dei sovversivi e questo risulterebbe sempre secondo le informazioni che vengono fornite dalle autorità, dal discorso-programma tenuto dal Pescò il 27 gennaio circa tutta l'azione da svolgere. Gli interrogatori furono assai faticosi per il console Negrini; giacchè i prevenuti tentennero assai prima di lasciarsi andare a fare delle confessioni.

Fu il Giavarino che cominciò a fare delle confessioni, mostrandosi molto irritato contro i suoi complici per averlo trascinato in questo pasticcio. Il prof. Pescò, a sua volta, rovesciava la responsabilità sugli altri. Gli interrogatori avrebbero permesso di stabilire gli scopi precisi del partito, che erano principalmente quelli di compiere attentati contro i fascisti, tra i quali anche contro l'on. Mussolini. Lunedì scorso doveva essere compiuto un attentato incendiario contro una fabbrica di cornici di viale Monza, di proprietà di un noto fascista. Un giovane fascista era riuscito a farsi ammettere nella società e fu lui a fornire i maggiori particolari. Giovedì, prima del lunedì dell'attentato, il Pescò ed il Giavarino si erano recati in automobile in viale Monza per riconoscere il luogo, senonchè domenica sorsero improvvisamente sospetti sul giovane fascista, che dal Giavarino venne anzi indicato al Pescò ed ai compagni come una spia. Fu questo fatto che determinò l'azione della polizia politica e della Questura. Altri componenti del partito, il cui motto era «Per il proletariato azione, silenzio e morte» sono latitanti.

## Popolare bastonato da un fascista per apprezzamenti fatti al Congresso di Torino

**Modena, 18 notte.**

Nel pomeriggio d'oggi l'avv. Luigi Francesco Ferrari, combattivo esponente della frazione sinistra del Partito popolare, mentre si trovava al *Caffè Nazionale*, venne improvvisamente affrontato da un fascista. Costui rinfacciò al Ferrari alcuni apprezzamenti fatti dal Ferrari stesso nei riguardi del fascismo al recente Congresso di Torino, e lo colpiva con una violenta bastonata al capo. L'avv. Ferrari, perdendo sangue, si allontanò senza profferire parola. L'incidente, avvenuto alla presenza di molte persone, ha suscitato vivaci commenti nella cittadinanza.

# Consenso generale del Reichstag per le dichiarazioni di Rosenberg

## Improvvisa caduta del marco

(Servizio speciale della STAMPA)

**Berlino, 18, notte.**

La discussione parlamentare sulla politica estera del Governo è ormai terminata. Essa ha mostrato che la maggiore parte del Parlamento tedesco è d'accordo con la politica seguita dal Governo. Le stesse obbiezioni di Mueller dell'altro giorno e quelle di Breitscheid oggi, per conto dei socialisti, sono state condotte con un tono assai moderato e così conciliante che hanno superato ogni aspettativa. Bisogna dire che c'è stata questa tendenza, a vedere nel discorso di Rosenberg qualche cosa di più di quello che non sia stato in realtà. La volontà della Germania di risolvere il problema delle riparazioni, che il discorso del ministro degli Esteri spiega assai nebulosamente, è stata specialmente sottolineata da Stresemann e dagli oratori democratici e socialisti.

Il discorso di Stresemann è stato importante sotto due aspetti: per il partito che egli rappresenta, e perchè egli parla sempre come portavoce autorizzato della industria tedesca. Il suo discorso, elegante, più preciso di quello di Rosenberg, e spesso più accomodante (si dice che anche questa volta Stresemann sia stato autorizzato ufficialmente a «spiegare» il pensiero del Governo; in altre parole a correggere un poco certi punti del discorso Rosenberg dimostratisi troppo deboli nell'esposizione ed all'urto delle prime critiche) ha giovato a mettere il Governo in una luce più simpatica, come animato da buona volontà.

**I socialisti per la resistenza passiva**

Sommando le critiche ed i consensi, si può dire che il Parlamento tedesco, pure approvando la politica del Governo, ha dato ad esso mandato di svolgere e di continuare una politica attiva sulla questione delle riparazioni, sulla base della linea fondamentale segnata dal discorso di Rosenberg; cioè di tenere come punto di partenza la proposta di Bergmann, e di mostrare alla Francia il sincero desiderio di una collaborazione fra le due industrie e le due economie. E' vero che von Graefe, tedesco-nazionale, ha parlato di una guerra da farsi al più presto alla Polonia; e la stampa tedesco-nazionale in genere considera Stresemann con gli appellativi ironici di «uomo che adempie... il nuovo Wirth...», e deplora lo spirito accomodante del suo discorso. Ma in genere si può dire che alla moderazione di sinistra nelle obbiezioni, ha corrisposto una grande moderazione a destra nelle pretese.

Breitscheid, per i socialisti, ha affermato l'approvazione del suo partito alla politica della resistenza passiva, ed ha ripetuto che si deve fare una offerta positiva all'Intesa. Breitscheid ha poi dichiarato: «Io approvo le dichiarazioni del ministro per la continuazione di una lotta disarmata, senza violenze, pacifica; e per le buone disposizioni a trattative. Così, almeno, io interpreto il discorso del ministro Rosenberg».

Dalla destra sono partite a questo punto vivaci obbiezioni. Breitscheid ritiene che la posizione di Poincaré sia sempre più scossa in Francia. «Quando si dice che la Francia vuole una definitiva distruzione della Germania, bisogna vedere che Francia si intende; se Poincaré e la sua cricca nazionalista, o il popolo francese, che ancora nella sua maggioranza non è del parere nè di Tardieu nè di Poincaré». Anche qui vivaci contrasti si sono avuti dai banchi della destra. «La nostra capacità di prestazione — ha continuato Breitscheid — dipende essenzialmente dall'ammontare del prestito nazionale. Siamo disposti a girare subito alla Francia la più grande parte di questo prestito. Noi siamo pronti ad estendere ad un lungo periodo di tempo la tregua di pace, a rinunciare a qualsiasi guerra verso la Francia, ed a smobilitare la Westfalia e la Renania. Vogliamo un definitivo accordo con la Francia, poichè soltanto da questo accordo nascerà la pace d'Europa».

Dopo altre affermazioni di Ledebur e dei comunisti, la discussione è stata definitivamente chiusa.

**33 mila marchi per un dollaro**

Improvvisamente si è avuta oggi in Borsa una caduta violenta del marco. Il dollaro da 21 mila è salito ufficialmente a 24 mila marchi; e dopo la Borsa a 33 mila marchi. La richiesta di monete straniere è divenuta febbrile. Rimane a vedere ora se la Reichsbank farà intervenire le sue riserve auree, o se lascerà invece che la cosa segua per ora il suo corso. Conviene notare che in questi giorni 180 milioni di marchi oro sono stati esportati e depositati all'estero, per servire di garanzia monetaria alla Reichsbank. Così in tutto sono 300 milioni oro che la Reichsbank ha già depositato all'estero per sostenere la sua politica monetaria. Che l'industria attendesse con impazienza il rallentamento del marco, è noto. Si parlava di trattative a questo proposito fra il Governo e l'industria, perchè il cambio fosse portato almeno a 25 o 30 mila marchi per un dollaro.

Interessante sarà vedere se il Governo, che oggi si è disinteressato completamente del nuovo corso delle cose, interverrà più tardi, oppure se riconoscerà, come prima si dice in certi circoli politici bene informati, che sia necessario cambiare tattica, e non influire più forzatamente sul corso della moneta, influsso che ha già causato serie crisi nel Paese. Questo cambiamento di tattica del Governo sarebbe anche stato consigliato dall'insuccesso del così detto prestito aureo. Inutile raccogliere le voci fantastiche dei giornali, i quali considerano taumaturgicamente il problema, e annunciano che il Governo si risolverà ad intervenire quando meno ci se lo aspetti, per regolare a suo piacimento il corso della moneta.

Oggi al Reichstag il deputato tedesco Helfferich ha chiesto al Governo di far intervenire la riserva aurea della Reichsbank per sostenere il corso del marco, condizione essenziale per poter continuare la lotta nella Ruhr.

**Proteste per la soppressione del Commissariato**

In merito alla soppressione del Commissariato del Reich per i territori occupati, soppressione deliberata, su proposta del delegato francese Tirard, dalla Commissione interalleata della Renania, il *Wolff Bureau* comunica:

«La Commissione interalleata per la Renania ha comunicato al Commissario del Reich per i territori renani occupati, principe Hatzfeld, che, arrecando il Commissariato del Reich pregiudizio all'autorità della Commissione renana, questa considera come terminata la missione del Commissario del Reich. Il principe Hatzfeld ha risposto a tale comunicazione con una protesta, la quale rileva che la Commissione renana non è affatto autorizzata a dichiarare terminata la sua missione: poichè fu la Conferenza degli Ambasciatori, e non la Commissione predetta a dare il suo gradimento alla nomina di esso Hatzfeld a Commissario del Reich.

«Da fonte ufficiale si fa rilevare a questo proposito che si tratta di un nuovo atto di violenza da parte della Commissione della Renania, la quale vuole privare la popolazione renana oppressa della possibilità di avanzare reclami presso la Commissione renana per il tramite di un rappresentante accreditato dal Governo del Reich. Il Governo di Berlino protesterà immediatamente e in modo energico presso la Conferenza degli Ambasciatori e presso i Governi di Parigi, Londra e Bruxelles.

«In conformità alle istruzioni ricevute, il principe Hatzfeld, nell'attesa ha lasciato il territorio occupato».

L'atto della Commissione interalleata della Renania è amaramente commentato dalla stampa, la quale rivolge specialmente accuse al rappresentante inglese nella Commissione renana. Al Reichstag, il deputato del Centro, Lauscher, ha dichiarato che ciò significa che si deve parlare di una «troppo buona volontà dell'Inghilterra verso la Francia», e non della sua neutralità. Secondo notizie della sera, da Francoforte, sembra però che il delegato inglese si sia astenuto dal dare il suo voto per la espulsione.

## Impressioni francesi sulle feste di Milano

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 18, notte.**

Il ministro del Commercio, Dior, è ritornato oggi a Parigi reduce da Milano, ove ha assistito all'apertura di quella Fiera. Il ministro Dior ha manifestato la più viva soddisfazione per l'accoglienza che è stata riservata alla Delegazione francese, che egli presiedeva. Egli si è vivamente compiaciuto per l'affettuosa cordialità dimostrategli dal Comitato della Fiera, dal Municipio, dalla Camera di commercio di Milano e dalla Federazione degli industriali lombardi, e per il vivo desiderio manifestato di una intima collaborazione industriale e commerciale tra Francia e Italia, senza che per questo i due paesi abbandonino una chiara comprensione dei loro rispettivi interessi e delle condizioni nelle quali si esercitano le loro industrie, o concorrenti o complementari.

L'on. Mussolini ha avuto con Dior un lungo e cordiale colloquio, nel corso del quale i due interlocutori si sono trovati d'accordo sull'interesse che presenta lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi, che è già stimolato dalla firma del *modus vivendi* del novembre 1922, che è stato uno dei primi atti [illegible] del Governo mussoliniano. «E' necessario che un accordo più preciso e stabile, e che una intesa definitiva intervenga fra le due Nazioni — ha soggiunto Dior. — Un lavoro preparatorio effettivo può essere tentato fra i vari gruppi industriali di Francia e di Italia, specialmente per quello che concerne la metallurgia e la seteria».

Dior ha poi tenuto a rendere omaggio allo spirito d'ordine, di organizzazione e al ritmo [illegible] notevoli ottenuti dai capi delle industrie italiane, i quali hanno avuto da vincere e hanno vittoriosamente superato le gravi difficoltà sorte all'indomani della guerra.

La visita del ministro del Commercio francese non è dunque stata puramente e semplicemente limitata alla inaugurazione della Fiera di Milano; ma ha fornito l'occasione a utili conversazioni col Presidente del Consiglio italiano e col suo collega, il ministro del Commercio, senatore Teofilo Rossi, col quale è stata presa in considerazione una più stretta collaborazione economica fra i due paesi, animati da uno spirito di scambievole cordialità. La Fiera di Milano ha inoltre fornito alla stampa francese l'occasione di manifestare la sua simpatia per il nostro Paese. Gli inviati dei grandi giornali parigini hanno pubblicato lunghe corrispondenze, nelle quali viene simpaticamente prospettato lo sforzo che l'Italia ha compiuto per risollevarsi e rimettersi dai danni prodotti dalla guerra. Giacomo Bainville ne [illegible] motivo per [illegible] di rilievo nella *Liberté* i risultati dell'impresa dell'on. Mussolini.

# Anton Cèchov

Il teatro di Anton Cèchov è espressione perfetta dello stato d'animo dell'*intelligenza* russa durante il tragico decennio 1890, quando l'infuriare di una spaventosa reazione disperse gl'intellettuali russi per le campagne, e fece apparire loro assetto impossibile qualunque, sia pur infimo ed embrionale, realizzazione dei sogni generosi di cui avevano nutrita la mente. Si diffuse allora a ondate per la Russia uno stato d'animo di cupo avvilimento, di atroce stanchezza, di attonita tetraggine, che in Cèchov trovò la sua artistica voce.

Il dramma di Cèchov è il dramma della sua generazione: di una generazione ricca d'intelletto e di cultura, poverissima di volontà, di slancio e di fede, di una generazione che credette alla Scienza, al Progresso, all'Evoluzione, ma non tanto da consolarsi veramente del vuoto e del nulla della sua vita presente, non tanto da trarne ragione di fortemente volere e operare, che, messa alla prova, non seppe trovare in sè la forza di agire, d'insinuarsi come lievito nella inerte pasta della vita, e si lasciò sopraffare dalla inerzia opaca e dalla sordità ostile delle cose. Scrittore tipicamente russo Cèchov, e russo di un determinato periodo, quello, sopra ogni altro nefasto, di Alessandro III, ma appunto perchè profondamente russo e di quel determinato periodo, intensamente concretamente universalmente umano.

Gli eroi d'Ibsen, creature volontarie, lottano con tutte le forze; sconfitte, e muoiono o si ritirano dalla vita. Il dramma di Anton Cèchov è il dramma del naufragio senza lotta, dello sfacelo, dello spappolamento della volontà di vivere. E pure alla vita i suoi melanconici eroi non avevano chiesto alcun dono veramente magnifico e regale. Personaggi di mezza statura, timidi e modesti, modeste e timide erano state le loro richieste: un po' d'amore, un po' di gioia, un po' di quelle tenaci illusioni che danno senso e sapore all'esistenza. Nemmeno quel poco riescono ad ottenere. La bronzea porta della vita non si apre ai loro colpi timidamente picchiati. Ai loro deboli sforzi la realtà non risponde, sorda, pesante, opaca come macigno. Essi vivono nell'aspettazione ansiosa, nella speranza vivace di un sorriso, di un raggio di luce, di un grido di gioia, che solchi la loro scolorita esistenza e li introduca finalmente nel modesto paradiso lungamente intraveduto e sognato. Nulla. I giorni si sgranano uguali l'uno dietro l'altro, e nulla viene a romperne la spaventosa monotonia. E allora, a poco a poco, le illusioni vitali onde si alimentavano cominciano a cadere come foglie vizze, le speranze, i sogni, i propositi s'accelerano come scenari esposti per mesi a tutte le intemperie. L'aspettazione ansiosa fa posto a una tetra noia che li rode come un cancro. Le speranze cedono il passo a una disperazione tanto più cupa, in quanto non si sa quale motivo abbia. E, di fatti, non ha nessun particolare e speciale motivo, eliminato il quale essa sarebbe eliminata. Così sprofondano ogni giorno di più nella palude della quotidianità, della banalità, della volgarità. Le esalazioni miasmatiche che se ne alzano avvelenano loro irreparabilmente il sangue, troncano loro ogni forma d'iniziativa, ogni slancio di volontà, inibiscono loro ogni atto che potrebbe salvarli, li riducono automi che continuano a vivere, cioè a eseguire meccanicamente movimenti e gesti di cui non saprebbero dire il perchè. «Io sono istruito, io leggo vari bei libri, e nondimeno, pertanto, io non sono affatto capace di comprendere il senso di ciò che desidero innanzi tutto. In parole chiare: bisogna che viva o che mi tiri un colpo di rivoltella?... Ad ogni buon fine, ho sempre una rivoltella su di me; eccola». (Epikhodov nell'*Orto dei ciliegi*).

Così giungono a sera della loro tristissima giornata, naufraghi della vita, senza nemmeno la gioia, che non è negata ai personaggi di Ibsen, di un naufragio autentico, tra l'infuriare dei venti e lo scrosciare dei fulmini. Naufraghi in porto, come un piroscafo abbandonato di cui l'acqua lentamente riempia la stiva. Tragici eroi, tanto più tragici in quanto è tolta loro perfino la gioia dell'atteggiarsi eroico, del sentirsi vittime di una tragedia. Tragici, in quanto espiano una colpa che non è già in questo o quel singolo atto o momento della loro vita, ma nella vita stessa, così com'essi l'hanno vissuta, e che è di avere atteso non dal di dentro, ma dal di fuori, non dall'intimità del proprio io, ma dall'esteriorità delle vicende, non dallo sforzo operoso della volontà, ma dal favore della fortuna qualcosa che alla vita desse senso e valore e direzione. Sono stati delusi. Non avendo peccato in questo o in quell'attimo della vita, ma nella generale direzione che essi le han lasciato prendere, nell'essersi asserviti alle cose, la nemesi li colpisce non in questo o in quel singolo momento di essa, ma in tutta la loro esistenza, che, alla fine, si rivela loro arida, vuota, inutile, nulla. E allora essi si chiedono la ragione del loro vago e inafferrabile soffrire («Ah, saperlo, saperlo!»: il grido finale de *Le tre sorelle*) e non la trovano. E chinano tristemente il capo, mentre languidamente loro sorride un'ultima speranza di un migliore avvenire o nell'al di là o quaggiù, in terra, ma non per loro, sì pei loro nipoti, che vivranno meglio degli avi e li compiangeranno di essere vissuti in un tempo così triste e cupo. Messianismo evoluzionista, che getta appena un languidissimo raggio sulla malinconia infinita di un mondo in dissoluzione. E al pianto degli uomini si accompagna il pianto di una natura in sfacelo. Tutto è desolazione e rovina.

*Lavorare!* ecco la finale parola d'ordine del poeta. Ma il lavoro che egli inculca è un lavoro che non genera fede alcuna nella conquista di un avvenire migliore per via dell'accumulo progressivo dei risultati di esso, e dal quale l'anima che vi si abbandona non trae gioia od ebbrezza alcuna, ma solo lo stordimento e la stanchezza necessari per non pensare, per continuare a vivere, per dormire dopo una giornata di fatiche e di lotte. Certo, il poeta lo dice, solo il lavoro può trarre la Russia dal letargo mortale in cui giace e condurla alla riva di un avvenire migliore. L'ultimo dramma di Cèchov, *L'orto dei ciliegi*, finisce con il trionfo di Lopakhin, il figlio di schiavi, che a furia di lavoro e di attività ha accumulato tanta fortuna da poter acquistare la terra dove i suoi avi vissero servi umiliati e offesi. I ciliegi in fiore, simbolo del sogno bello e inutile, sono abbattuti dalla scure di Lopakhin, e ov'essi un tempo si levavano superbi e vaghi saranno edificati utili e redditizi villini. Ma si sente bene che se Lopakhin ha per sè l'assenso razionale di Cèchov, non ne ha punto la simpatia piena e cordiale: l'attivismo evoluzionista è per Cèchov una convinzione dell'intelletto astratto, non una calda e viva persuasione del cuore.

Ciò che fa la bellezza prodigiosa di questi drammi (sopratutto dello *Zio Vania* e de *Le tre sorelle*, che è, forse, il capolavoro del teatro di Cèchov) è la loro verità assoluta e sostanziale: l'intuizione della vita e del mondo di Cèchov vi si conquista la sua forma perfetta. Poichè la tragedia non è in questo o quell'evento della vita, ma nella vita stessa, in quanto sfacelo di volontà, sarebbe vano cercare in essi azione, intreccio, trama, personaggi dominanti e centrali, tutto ciò, insomma, che schematizza e semplifica la vita. Se nel teatro di Cèchov v'è progresso dall'*Ivanov* all'*Orto dei ciliegi*, è nel senso di abolire sempre più intrecci e personaggi dominanti, principio e fine dell'azione e di porre in scena sempre più e sempre meglio non questo o quell'evento o momento o stazione della vita, ma la vita stessa in un universale, così come Cèchov la sente: la vita dove non ci sono eventi o personaggi dominanti, nè vero principio nè vera fine, la vita che è un monotono fluire sempre uguale di giorni, un turbinio di foglie secche, uno sgretolarsi di attimo in attimo di volontà. Tutti crollano, tutti si abbandonano; in fondo, anime buone tutti, che nell'esasperazione del loro destino si rendono la vita impossibile.

I personaggi di Cèchov son tutti falliti. Nello *Zio Vania*, ad esempio, è fallito Vania, che tutta la vita ha sacrificato a un ideale che ha poi riconosciuto ridicolo, si è lasciato sfuggire Elena che amava, e, quando ha voluto reagire, non ha saputo nemmeno essere un assassino — è fallito il professore Alessandro, che ha passato la vita scrivendo di cose di cui non capiva nulla, ripetendo frasi fatte, chiuso nella sua vanità, nel suo egoismo, nelle preoccupazioni che gli dà la podagra; — è fallita Elena, che pigliando per buona la gloria del professore, ha legato la sua giovinezza alla cadente vecchiaia di lui, che non sa nè vuol tradire; — è fallita Sonia, non bella, respinta dall'egoismo del padre, innamorata invano del dottor Astrof, il quale invece è preso di Elena; — è fallito il dottor Astrof, alle prese con gli aspri disagi del suo mestiere di medico di campagna, al quale Elena non può che dare un bacio e ripartire: l'inverno tornerà, egli riprenderà il suo andare tra fango e neve, e suo solo consolatore sarà l'alcool. Ma, forse, nessuno dei falliti di Cèchov eguaglia in tragicità l'Andrea de *Le tre sorelle*; Andrea che aspirava ad essere un dotto di cui tutta la Russia si onorasse, un erudito e glorioso professore dell'Università di Mosca, e finisce per essere membro dell'ufficio comunale di una cittaduzza di provincia e per vantarsene: egli vorrebbe che le sorelle lo credessero contento e soddisfatto del suo stato, ma, in cuor suo, sa benissimo di essere un fallito, lo sa e lo dice ad alta voce ma ad un vecchio sordo e ottuso, che non lo capisce, chè, se lo capisse, Andrea non lo sceglierebbe più a suo confidente; e mentr'egli spinge la carrozzella del suo piccino, la moglie, da lui sposata con così fresca gioia di vita, lo tradisce indegnamente ed egli non reagisce e finge ignorarlo. Falliti sono, in fondo, anche coloro cui, almeno in apparenza, il successo sembra sorridere: tali Trigorin, il romanziere e novelliere del *Gabbiano*, legato al suo successo come una bestia alla ruota del mulino, condannato a produrre senza posa sempre nuovi romanzi e novelle, e che non ha tempo di assaporare quella gloria che gli altri gl'invidiano. Vi è, sì, qualche vincitore, e vincitore sul serio, che gusta e assapora l'ebbrezza del successo: Lopakhin de *L'orto dei ciliegi*, che a forza di lavoro è diventato padrone della terra che lo vide schiavo, ma son proprio costoro che non hanno la simpatia di Cèchov.

A mano a mano che i personaggi vivono e soffrono e si ribellano e si rassegnano, il piccolo mondo provinciale russo scompare, e la tragedia ha echi in ogni destino, diventa la tragedia universale dell'umana sofferenza. Quale immensa arte occorre per far questo, senza dirlo, facendocelo gradatamente sentire, a furia di piccole notazioni, di verità che sembrano vicine e piccine, e poi risuonano nell'anima, e si fanno grandi, terribili, universali, senza limite di spazio nè di tempo! La vicenda si svolge quasi inavvertita: pare d'assistere ad un'unica, immobile situazione, e invece il dramma procede e sale e scoppia, quindi si riassorbe senza rumore, nello scorrere indifferente dei giorni uguali e monotoni: comincia con il fiorire di una luminosa fresca primaverile speranza, promessa di vita nuova e migliore («A Mosca! A Mosca!» de *Le tre sorelle*: Mosca, la grande città lontana e inarrivabile, simbolo di tutto ciò che la vita ha negato finora e che esse vorrebbero avere) e finisce con il grigiore dei giorni senza avvenire. E mentre nei primi drammi di Cèchov un suicidio viene a metter fine al lento interminabile soffrire (Ivanov del dramma omonimo e Costantino del *Gabbiano* si uccidono), anche questa via di uscita è negata ai personaggi dei drammi della maturità, *Lo zio Vania*, *Le tre sorelle*, *L'orto dei ciliegi*, condannati a bere sino alla feccia l'amaro calice della vita.

Ogni scena, ogni parola, sembra generata da una nativa spontaneità, e, invece, ha la sua essenziale e insopprimibile necessità poetica. I dialoghi non hanno nesso apparente. Per tocchi giustapposti, come in una pittura impressionista, un'azione si costituisce, che cerca di raggiungere con la successione delle immagini gli stessi effetti che l'ordinaria drammaturgia cerca ottenere con la composizione. Le battute si alternano ma non si rispondono. Ognuno ha l'aria di parlare a sè stesso, di pronunciare ad alta voce un monologo interiore. E pause di silenzio scandiscono il ritmo dello sviluppo interno dell'azione. Così l'anima è sempre presente in questi dialoghi. Elementi simbolici intervengono talvolta a richiamarci ad un piano superiore a quello ove apparentemente si svolge la vicenda, ma è un simbolismo sempre tenue e delicato, che lo sviluppo dell'arte di Cèchov va facendo sempre più evanescente e lieve, sì che dal simbolo un po' pesante e forzato del *Gabbiano* si giunge al simbolo profumato e sacro dell'*Orto dei ciliegi*.

Sono i drammi della Russia prima della rivoluzione, espressione di un malessere di cui solo una terribile crisi rinnovatrice poteva guarire la Russia. E i personaggi di Cèchov ne hanno piena consapevolezza. Dice uno di essi nell'*Orto dei ciliegi*: «Noi abbiamo almeno 200 anni di ritardo; noi non abbiamo nulla ancora, nemmeno una maniera definita di considerare il passato; non facciamo che filosofare, gemere di noia e bere. E' chiaro che per cominciare a vivere davvero, bisogna innanzi tutto riscattare il nostro passato, finirla con esso; e ciò non si può che con la sofferenza, con un lavoro inaudito e sostenuto». Questa sofferenza, questo lavoro è la grande Rivoluzione.

ADRIANO TILGHER.

ANTONE TCHEKHOV, «Théâtre», T. I e II, Paris, Plon («Bouvreuil»), [illegible] XIV-XVI.

## Fantasticherie di Leone Daudet sull'"enigma della Berta,,

Parigi, 18, mattino.

In un articolo intitolato «L'enigma della Berta» (la Berta è il nome che era stato dato ai famosi super-cannoni che hanno bombardato Parigi e [illegible] dal 23 marzo al 9 agosto 1918), Daudet affermava che non si è mai identificata la posizione, nè fatta nessuna scoperta che corrisponda alla invenzione compiuta di un cannone che tirava a 140 chilometri di distanza, e nessuna informazione positiva ci è pervenuta sul meccanismo di questa straordinaria invenzione». E il deputato realista, dopo varie osservazioni giungeva a questa conclusione: che i sedicenti super-cannoni non erano forse che cannoni elettrici inutili alla partenza (e questa sarebbe stata la vera invenzione) e piazzati a una officina e in un terreno dei dintorni immediati di Parigi, da chi, e per quale scopo il Daudet non diceva.

Il *Matin* ha voluto sapere che cosa pensassero di queste curiose ipotesi i tecnici più qualificati del Ministero della guerra. «Non vi è nessun enigma Berta, è stato dichiarato categoricamente. Contrariamente a quanto ha d'illuminato un articolo dell'*Action Française* si sono avute informazioni positive su questi super-cannoni».

## Il 21 Aprile

**Vacanze anche negli stabilimenti industriali — La rivista della milizia nazionale.**

Roma, 18, notte.

In riferimento alla disposizione emanata, con cui si dichiara il 21 aprile (Natale di Roma) festa nazionale del lavoro, il Governo ritiene che la disposizione debba essere osservata anche dagli stabilimenti industriali, all'infuori di quelli che esercitano servizi pubblici o quasi pubblici, per dar modo agli operai di partecipare a tali manifestazioni di italianità anche nel campo del lavoro.

Dal suo canto, il Ministero per l'industria ed il commercio comunica che le Borse di commercio del Regno dovranno il 21 rimanere chiuse.

Infine il ministro della Guerra, Diaz, ha inviato la seguente circolare ai Comandi di Corpo d'armata: «Il 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, le legioni laziali e sabine della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, precedute da rappresentanze dell'esercito, saranno passate in rivista da S. E. il Presidente del Consiglio, fra le vestigia di Roma antica, sul Colle dell'Aventino. Io sarò accanto al capo del Governo. Dovunque la fatidica data dovrà essere degnamente solennizzata, e perciò in tutti i presidi ove esista almeno un Comando di coorte della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, avrà luogo una rivista, alla quale, dietro invito della locale Autorità della milizia stessa, parteciperà adeguata rappresentanza dell'esercito. La rivista sarà passata contemporaneamente dall'Autorità militare e dal comandante della milizia più elevato in grado, che stabiliranno in precedenza, d'accordo anche coll'Autorità politica, la misura della rappresentanza dell'esercito e le precise modalità della funzione. Prego la E. V. voler predisporre e controllare affinchè dai dipendenti presidi la cerimonia assuma l'alto significato della più fervida concordia degli animi e della salda unione delle forze del Paese nell'ideale di un avvenire degno della millenaria civiltà di Roma».

(Stefani).

## I "record,, di danza verso la follia

**L'intervento della polizia in America**

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 18, mattino.

Imperterrite le coppie danzanti stanno cercando in tutte le parti degli Stati Uniti di battere il nuovo *record* del ballo stabilito domenica da una giovane fanciulla del Texas, la quale ha seguitato a danzare per ben 69 ore e 33 minuti di fila. E' in corso una vera e propria maratona della danza. La mania è ormai arrivata al punto di richiamare l'attenzione degli alienisti e studiosi di psicologia della follia. La stampa dedica a queste gare uno spazio così generoso, da far credere che essa si curi assai meno del grande avvenimento mondiale che della sorte di dieci coppie danzanti, le quali cominciarono a ballare l'*one step* in una sala di New York sabato sera. Durante la notte intervenne la Polizia, la quale sta prendendo posizione contro queste danze, che proseguono fino all'estremo limite dell'esaurimento fisico. La Polizia sostiene che per più di 24 ore di fila nessuno debba essere lasciato danzare, altrimenti equivarrebbe a rendersi complici di un suicidio. In base a tale principio, le maratone di danza sono state troncate dagli agenti della forza pubblica anche a Baltimora ed in altri paesi. Senonchè le coppie newyorkesi, che l'altra notte si videro imporre l'abbandono della danza, protestarono molto vivacemente e non cessarono affatto di ballare. Esse si limitarono a ritirarsi in buon ordine, riparando nel vicino Stato di New Jersey e mantenendo per tutto il tempo l'eterno *one step*. Anche sul *ferry boat* col quale traversarono l'Hudson per recarsi nel paese di Jersey, una sala era pronta per il proseguimento della gara, e siccome la Polizia di New York non ha giurisdizione al di là del fiume, la danza continuò strenuamente. Alle prime ore di ieri questa singolare maratona proseguiva ancora, ma soltanto tre coppie rimanevano in lizza; le altre sette si erano date vinte. Fra le tre che sopravvivono, quella che più attira l'interesse pubblico e l'attenzione dei *reporters* è formata dalla signorina Vera Sheppard e da un giovanotto, di nome Ben Solier.

Le tre coppie che ancora all'alba di ieri seguitavano a ballare avevano dovuto verso il tocco dopo mezzanotte compiere un'impresa assai difficile [illegible]

[illegible]

## Le avventure e l'arresto d'una banda di truffatori e rapinatori

Milano, 18, sera.

Si è andato diffondendo in questi ultimi tempi un ingegnoso sistema di truffe commerciale che ha già fatto numerose vittime nella nostra città e in provincia. Il sistema, adottato con fortuna da una banda di individui scaltri ed esperti di tutto il meccanismo che muove la macchina del commercio, consiste nella costituzione di Società per l'esportazione e l'importazione delle merci più disparate, con annunzi di ipotetici capitali e con accrediti abilmente preparati presso alcune piccole industrie o presso sedicenti agenzie di informazioni.

Nella prima quindicina di gennaio sparivano dalla nostra città certi Gianfranco Broggini e Carlo Trombetta, che avevano per pochi mesi gestito in via Ferraggio una rappresentanza di generi alimentari e coloniali, e truffato varie ditte per circa 250 mila lire. Poi, ai primi di febbraio, altri tre soci, [illegible] Decio Nicola, Sacchi e Cretta, scomparivano improvvisamente dal loro studio, aperto pochi mesi prima in corso Porta Nuova, lasciando un vuoto di oltre duecentomila lire. Le indagini compiute dalla polizia assodarono che il Broggini e il Trombetta erano riparati in Francia, mentre gli altri tre si erano diretti in Spagna. Uno di questi ultimi, però, fu potuto arrestare ieri, mentre tentava di truffare, d'accordo con altri individui già arrestati, la ditta Paccagnini. L'arrestato è certo Sacchi Luigi, senza fissa dimora, rientrato in Italia sotto falso nome con certi Luigi Portalupi e Cesare Baretti, aveva aperto uno studio in via Morigi 10, commerciando in generi alimentari e statuine di terra cotta. I tre soci, con la collaborazione di certo Edgardo Guffanti, che conduceva a Clusone una azienda di mercerie, erano riusciti a crearsi nel ceto commerciale bergamasco una certa notorietà. Il Portalupi si vantava di possedere quaranta milioni, e frequenti erano le sue comparse negli alberghi di Bergamo, di Clusone, di Ponte Selva, dove offriva lauti banchetti a commercianti ed industriali.

Ai primi del mese scorso, il maresciallo Ponti sequestrava a Clusone una macchina che era guidata dal Sacchi, il quale aveva investito un contadino. In quell'occasione il Sacchi esibì documenti falsi, dai quali egli figurava come Mantegazza: la macchina veniva, come si è detto, sequestrata, e al sedicente Mantegazza veniva elevata contravvenzione. Ma dopo quel giorno il maresciallo, nonostante pazienti ricerche a Bergamo ed a Milano, non potè più rintracciare il contravventore, mentre la macchina restava nel cortile della caserma, dove tuttora si trova, in attesa che si faccia vivo il vero proprietario. Il maresciallo Ponti, però, durante le sue indagini, aveva potuto raccogliere elementi atti a stabilire che il sedicente Mantegazza era in continui rapporti d'affari con il Portalupi, sulla ricchezza del quale erano sorti gravi dubbi, così come sulla serietà della sua azienda; tanto che la prefettura di Bergamo informò la questura di Milano della equivoca attività del Portalupi.

Anche sul conto dell'Edgardo Guffanti, il maresciallo dei carabinieri ebbe sospetti [illegible] stabilire che sotto quel nome si [illegible] un individuo che, [illegible] la sera del 14 giugno 1922, si era presentato in un esercizio di Borgo Santa Caterina, qualificandosi per ispettore di Pubblica Sicurezza. Sotto questa veste, egli avvicinati i possidenti fratelli Perruzzi, [illegible]

[illegible]

# TEATRI

## Il professore Klenov

**di Karen Bramson**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Il dramma concepito da una signora desta sempre qualche diffidenza, poichè le donne che scrivono non ebbero mai troppa fortuna sul teatro. I critici si sono quindi recati oggi all'Odeon — ove si doveva rappresentare un lavoro della svedese Karen Bramson — con quell'aria contrariata di chi sa che perderà probabilmente il suo tempo. Il lavoro si intitola *Il professore Klenov*, ed è in tre atti, tre lunghi atti densi di pensiero e di passione, che hanno tenuta legata l'attenzione del pubblico sino all'ultima scena.

Il prof. Gherardo Klenov è un filosofo celebre, per il quale la vita non ha però alcun sorriso: egli è brutto, deforme, attempato. Sicuro di non avere amici sinceri, disperando di trovare una donna pietosa che lo ami, si è chiuso dentro una barricata di libri per non pensare più che ai propri studi ed alle lezioni da impartire nella Università di Stoccolma. Una sera, rincasando, incontra una giovinetta piangente, che gli narra la sua storia dolorosa. Si chiama Elisa; ha un padre alcoolizzato, che la maltratta, e per non subire più le sue sevizie essa ha deciso di uccidersi. Il professore la rincuora e la conduce a casa sua, affidandola alla propria governante. Elisa è allevata come una figliuola. Gli anni passano. Quando essa è maggiorenne, il padre scopre il suo rifugio, ma il professore gli impedisce di rivedere la giovinetta, promettendogli un assegno mensile se la lascerà tranquilla. Il bruto accetta il patto. Uno dei pochissimi che frequentano la casa di Klenov è lo scultore Wedel. L'artista vede di rado Elisa, ma gli è bastato incontrarla qualche volta per invaghirsene. Egli è giovane, ha già avuto parecchi successi all'esposizione, incomincia a guadagnare discretamente e decide di sposare la ragazza.

Ma allorchè va ad esporre questo suo disegno a Klenov, costui gli dichiara di non volersi separare da Elisa. La pretesa del professore appare così assurda allo scultore che questi esige una spiegazione. Allora Klenov confessa di amare la sua protetta. Questa rivelazione esaspera Wedel. Come! Quel vecchio e grottesco uomo, quel filosofo solitario, che ha fama di essere misogino, è forse assalito da velleità dongiovannesche? Ma Klenov non si lascia intimidire dai sarcasmi del giovane. «Io non ho che pochi anni da vivere, — risponde, — e quegli ultimi anni li voglio vivere a modo mio. Elisa è per me la felicità e quindi non posso perderla. Quando sarò morto, potrete prendervela, ma non prima». Klenov dopo chiama Elisa e le sottopone questo dilemma: desidera essa ritornare col padre, oppure vuole rimanere con lui e diventare sua moglie? La ragazza inorridisce all'idea di assistere di nuovo alle scene disgustose e brutali dell'alcoolizzato. D'altra parte ignora che Wedel l'ami e credendo che il professore le offra di sposarla unicamente per proteggerla e assicurarle l'avvenire, accetta a malincuore il suo nome. Il matrimonio avviene precipitosamente ed i coniugi partono in viaggio di nozze. Ma è un viaggio triste, durante il quale Klenov sente pesare sulle proprie spalle i sorrisi ironici di molta gente. Elisa pensa d'altra parte con nostalgia alla quiete della casa di Stoccolma ed ai pochi amici lasciati laggiù. Una sera di suprema malinconia essa scrive a Wedel narrandogli ciò che è accaduto e dicendogli dove essa si trova con Klenov.

Pochi giorni dopo l'artista arriva. Klenov lo sorprende nella camera della moglie mentre questa si prepara a fuggire col giovane. Egli finge di consentire a quella separazione, ma chiede ad Elisa di voler, prima di andarsene, rimanere con lui pochi minuti. Wedel esce. Klenov in una scena magnifica rivela alla moglie la passione che lo divora. E' una passione che nasconde da anni, che essa non ha mai sospettato, ma che per lui è il solo motivo che lo tenga in vita. Se essa se ne andrà, un'ora dopo egli si ucciderà. L'infelice donna si trova così attanagliata fra il desiderio di raggiungere Wedel ed il timore di causare la morte di Klenov. [illegible]

[illegible]

## Lorenzino

**Dramma in tre atti di G. Forzano**

(Teatro Carignano — 18 Aprile).

La figura di Lorenzino De' Medici ha dato origine a diverse composizioni drammatiche: tra le più famose e le più vicine a noi il *Lorenzaccio* di D. Musset e *La maschera di Bruto* del Benelli. Gli storici non concordano e non concludono: i tratti del carattere sono noti, si ignorano invece i veri motivi del delitto. Non si può parlare di natura dell'autore altro che alla luce della poesia: ambizioso, lussurioso, capace di covare a lungo il suo odio, il Lorenzino della realtà è una creatura cinquecentesca, ansiosa di vivere e di godere e risoluta a tagliarsi la sua parte nel mondo. Nutrito di umanismo, autore drammatico, scrittore di versi il Lorenzino dell'*Apologia* ha un suo tono rude di straordinaria efficacia e doveva essere una personalità gagliarda e decisa: «Sì che io conchiudo che i tiranni, in qualunque modo si ammazzino, siano ben morti». La dissimulazione fu artificio e le orgie non intaccarono la sua fibra.

I moderni lo hanno visto diversamente: il De Musset ne fa un individuo roso dai vizi, che ritrova le sue virtù più nobili nel delitto e muore pur sentendo la sua impotenza a rigenerarsi (onde l'infamia e la presunta gloria si uniscono); il Benelli lo riduce a un pallido, esangue romantico innamorato. Anche perdendo di vista le rispondenze storiche, l'intonazione classica di libertà che ispira la metallica prosa dell'*Apologia*, ma mentre il francese si creava una psicologia fantastica, ma verosimile, il nostro falliva allo scopo.

Giovacchino Forzano, abituato a concepire il suo teatro come movimento e colore, a tendere all'effetto, a portar sulla scena con vivacità dei fatti meglio che a disegnare delle creature di passione, ha veduto nell'assassinio di Alessandro De' Medici l'episodio interessante, drammatico, tale da avvincere il pubblico. Ma ha mirato insomma a rappresentare gli avvenimenti, non a interpretarli o ricrearli. Per quanto il suo Lorenzino sia specificamente un odelo, quello che attrae è il segreto delle sue azioni: gli spettatori sanno che egli vuole uccidere Alessandro e si preoccupano del suo proposito. Eccolo preparare il misfatto; salva la vita a Scoronconcolo per avere un esecutore e un aiuto sicuro; trascinato da Caterina nella congiura, la denuncia quando la vede scoperta, e così non si compromette di fronte al Duca. Ma la donna che ignora i suoi scopi lo vuole avvelenare: quindi è necessaria (per noi, non per l'azione) la sua confessione esplicativa, dopo la quale Caterina consente a scrivere la lettera di delizione che attirerà nel tranello il Duca Alessandro. Ed il tiranno sarà scannato, e gli spettatori — presi dalle vicende, dai pericoli, dai contrattempi — soddisfatti. Tutto ciò non è arte, intendiamoci. Riconosciamo volentieri al Forzano un dono sicuro di sceneggiatore che sa dove mirare per colpire la meraviglia, trattenere l'attenzione del pubblico (i quadri del bargello, della congiura e della preparazione al delitto lo dimostrano). Ma nessuno dei suoi personaggi ha un carattere: invano Lorenzino tenta di richiamarsi agli antichi esempi, di risuscitare le gesta degli eroi classici: le sue tirate non ci convincono, le sue declamazioni storico-filologiche ci lasciano freddi. Alessandro ha un valore meccanico di forza grossolana e provocatrice, non una sostanza di umanità: gli altri tutti esistono come nomi, come elementi scenici, non come figure d'arte e di vita.

In presenza di una costruzione artificiosa, una vicenda di pennellate di colore, non restava che far spiccare le qualità evidenti ed immediate. Le sole. Gli interpreti ci sono, in complesso, riusciti. Il Giorda fu un Alessandro rozzo, volgare, violento (forse talvolta eccessivo): la bestia di lussuria necessaria per giustificare il misfatto. La signora Borelli ha saputo a dare alla figura di Lorenzino quell'anima che lo aveva negato l'autore. Ne ha fatto un personaggio romantico, [illegible]

[illegible]

**AL CARIGNANO:** [illegible]

**GLI SPETTACOLI D'OGGI** [illegible]

**CONCERTO DI MUSICA RUSSA.** [illegible]


TUTTI i Compratori di una BICICLETTA BIANCHI CONCORRONO A DIECI PREMI DI VALORE: UNA SPLENDIDA AUTOMOBILE [illegible] UNA MOTOCICLETTA BIANCHI [illegible] OTTO BICICLETTE DI LUSSO E COMUNI - DA UOMO E SIGNORA [illegible] Soc. An. E. BIANCHI - MILANO

GELATERIA ELETTRICA rimettesi con MACCHINARIO e UTENSILI, ecc. Vasto locale, cortile, Ufficio. Scrivere: Cassetta 108 B, Unione Pubblicità Torino

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI MACCHINE IMBOTTIGLIARE Riempi Bottiglie automatici Travasator. automatici - Filtri per vino GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - Torino

CUORE [illegible]

Cura dell'Eczema. Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque: L. 5.— (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 - Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Società Piemonte Centrale di Elettricità. CAPITALE SOCIALE L. [illegible] SEDE IN TORINO — VIA ARSENALE, N. 19. Aumento di Capitale Sociale da L. 15.000.000 a L. 20.000.000 mediante emissione di numero 50.000 azioni da L. 100 caduna - Godimento 1.o Gennaio 1923. [illegible] Torino, 14 aprile 1923. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Italiana per Opere Pubbliche e Imprese Industriali già concessionaria dell'Acquedotto Pugliese. Capitale L. 14.825.000 interamente versato. SEDE IN ROMA. Pagamento dividendo Esercizio 1922. [illegible]

FATE ATTENZIONE. COMPRO ABITI USATI DA UOMO, a Lire [illegible], Paletots, Impermeabili, Fraks, Marsine, Smokings, Indumenti militari. Prezzi da convenirsi. — Ditta GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, [illegible].

Vere Novo..... I deboli, gli anemici, i sofferenti non lascino passare la primavera che s'avvicina senza aver fatto la migliore cura di stagione, quella del "Siero Casali,,

Telegramma Urgente!!! Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo ABITI, [illegible] PALETOTS, SMOKINGS, FRACS, SCARPE, prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: Ditta PAVONCELLO UMBERTO e C. via Andrea Doria 5, presso via Roma, città. N. B. - Si paga per contanti.

Grandi Ribassi !! [illegible] BICICLETTE [illegible] Torino.


TORINO [illegible] — TIP. CRASSATI & C.

# ULTIME NOTIZIE

## La relazione laburista sulla Ruhr

### "Occorre un nuovo strumento di carattere internazionale,, - Autorevoli documentazioni inglesi della situazione tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

Stasera alla Borsa di Londra la quotazione del marco tedesco, che da molte settimane si era cristallizzato sul 97 mila punti, è precipitata di colpo a 140 mila. Questo è il più lucido commento sulla situazione che il discorso di Poincaré a Dunkerque, e poscia di ricambio il discorso di Rosenberg a Berlino, si sono tirati dietro. Interpretazioni abbastanza ottimistiche del ponna francese e del giumbo tedesco continuano a circolare; e taluni scoprono i primi punti di coincidenza tra i due canti. Per disgrazia, la quotazione del marco viene ora a scompaginare gli appianamenti verbali di antitesi manifeste e di impossibilità palpabili. Incidentalmente, il nuovo tracollo dell'indice borsistico serve a consolidare nel Governo inglese la persuasione che esso ha fatto bene a resistere agli equivoci allettamenti di Loucheur, e che agisce saggiamente continuando a tenersi ancora e sempre in disparte. La matassa per il momento forma senza dubbio ad arruffarsi. Potrebbe essere l'ultimo guizzo della resistenza, ma anche l'esordio di ben maggiori guai; ed a ragione od a torto questo Governo, considerando l'insieme dei vantaggi e degli svantaggi sotto il punto di vista inglese, crede gli convenga non immischiarsi ancora in alcun modo, nè col pugno sul tavolo, nè con l'offerta di zuccherini alla baraonda renana.

Così stasera alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, rispondendo in nome di Bonar Law ad analoga interrogazione, ha dichiarato che il Governo non si predispone affatto ad invitare le Nazioni alleate ad una Conferenza per la sistemazione definitiva dei debiti interalleati, allo scopo di fissare poi la somma delle riparazioni tedesche. «La somma chiesta alla Germania — ha soggiunto il Cancelliere — è rappresentata dal più ampio pagamento possibile che la Germania si trovi in grado di eseguire; e tale pagamento non dipende in alcun modo dall'ammontare dei debiti interalleati».

Ciò significa che l'Inghilterra, a questi chiari di luna, non ha la menoma voglia di fare delle aperture in alcun senso. Forse le sue informazioni la convincono che una mossa simile sarebbe non solo compromettente, ma abbastanza inutile, perchè anzitutto sarebbe necessario che altrove si comprendesse bene quale sia la vera e reale posizione finanziaria tedesca di oggi, la quale qui risulta oltremodo disastrosa. E' opportuno considerare a questo riguardo che negli ultimi tempi sono state compilate relazioni da competentissime Autorità inglesi sulle presenti condizioni finanziarie della Germania. Queste relazioni che, senza dubbio, provengono da rappresentanti ufficiali britannici a Berlino, sono sunteggiate oggi stesso dal bene informato corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*; ed è chiaro che esse costituiscono un documento di primissimo ordine od almeno un documento assai interessante da conoscersi.

**La finanza tedesca sull'orlo del disastro**

Il rapporto pubblicato dal giornale afferma anzitutto che il contrasto tra il 1921 ed il 1921 ed anche l'anno 1922 è fondamentale. Era possibile negli anni precedenti sostenere che la Germania permetteva alla sua valuta di deprezzarsi senza allarmarsene troppo, perchè questo processo diminuendo la capacità tedesca di versare le riparazioni, stimolava il suo commercio di esportazione, e dava modo agli industriali, nonchè a tutte le classi produttive, di accrescere la loro ricchezza. Senonchè la pressione attuale opera, non a vantaggio, ma alla rovina dell'industria germanica. Si tratta di un labirinto di contraddizioni e di paradossi: si tratta di caos. Sino a ieri il marco si è mantenuto, con maggiore o minore difficoltà, e coll'uso delle riserve auree della Reichsbank, intorno ai centomila punti di fronte alla sterlina. Il carattere puramente artificiale di questa stabilizzazione, che del resto sta per finire, viene per altro mostrato dal procedere di una inflazione monetaria sopra una scala gigantesca. Lo strano è che i prezzi interni in Germania non sono calati in proporzione del temporaneo ristabilirsi del marco. Le autorità hanno dovuto intervenire ripetutamente contro l'eccessivo rialzo dei prezzi, dopo che nel gennaio scorso da 250 mila punti il marco scese intorno al centomila.

Quanto poi al commercio tedesco con l'estero, le esportazioni della Germania, secondo il rapporto inglese, diminuiscono a vista d'occhio. Nel gennaio scorso esse si trovavano già al di sotto delle esportazioni del gennaio 1922 in ragione del l'85 per cento. Al tempo stesso le importazioni nel gennaio 1923 risultavano quasi il doppio di quelle del gennaio 1922. L'importazione del solo carbone da quando è cominciata la crisi della Ruhr costa alla Germania da 3 a 4 milioni di sterline al mese, e minaccia di raggiungere i 5 milioni. E' curioso come delle importazioni che aumentano non fanno parte soltanto le materie di prima necessità, ma anche articoli di lusso, come liquori e sigarette. Gli alcoolici che la Germania sta importando sono quasi il doppio di quelli che importava nel 1913. Neanche la stabilizzazione artificiale del marco si è dimostrata generalmente benefica per il commercio e per l'industria. Essa ha determinato alcuni grossi fallimenti. Soltanto le più grandi Ditte riescono a sopravvivere, grazie al possesso di depositi e di valute straniere. Nella sola Ruhr riescono a tenersi in piedi anche le Ditte minori in seguito alle organizzazioni speciali create ed incoraggiate dallo Stato per soccorrerle.

Ad onta della tremenda inflazione vi è in Germania una scarsità di valuta circolante. Mese per mese la capacità tipografica della Reichsbank ha dovuto essere intensificata con nuovi espedienti. Misure vennero prese in Germania per portare la stampa giornaliera delle banconote da 35 a 75 miliardi, in grande parte sotto forma di biglietti da 50 mila marchi. In marzo si mirava a raggiungere una produzione di 125 miliardi di carta. La circolazione monetaria nell'ultimo mese salì a tremila miliardi. Tra il 10 ed il 20 marzo furono raggiunti dal debito fluttuante 1500 miliardi, cioè quasi un terzo del bilancio precedente; mentre nello stesso periodo gli ordinari introiti del Reich riuscivano a provvedere a mala pena il 7 % del fabbisogno del tesoro tedesco. Nel frattempo le scorte di valute estere in possesso degli industriali vengono rapidamente riducendosi. Le riserve auree della Reichsbank sono gradualmente spedite all'estero.

**La Commissione d'inchiesta del Labour Party**

Tralasciate queste prospettive documentarie di rovina finanziaria e commerciale, passiamo ad un altro documento importantissimo. Ricorderà come il mese scorso il Labour Party, che è il partito ufficiale di opposizione in Parlamento, inviasse nella Ruhr una Commissione d'inchiesta sua propria, composta dei deputati Adamson, Shaw e Buxton e del generale Thomson. Si tratta di quattro fra le più accreditate autorità del Partito. L'onorevole Adamson fu per varii anni fino al 1920 il leader parlamentare laburista, ed il generale Thomson era considerato durante la guerra uno dei più brillanti ufficiali inglesi, non solo sotto il punto di vista militare, ma anche sotto quello diplomatico e quello amministrativo. La Commissione è tornata dalla Ruhr in questi giorni. La sua relazione, debitamente sanzionata dall'intera rappresentanza parlamentare laburista, è resa pubblica stasera. Eccone i punti principali.

«L'atteggiamento degli operai tedeschi è in complesso ragionevole e moderato. Molti di essi ammettono che si debbano pagare le riparazioni: ma tutti quanti, fino all'ultimo uomo, si schierano contro qualsiasi smembramento della Germania. I soli magnati industriali visitati dalla Commissione furono quelli della ditta Krupp, ad Essen. Il loro atteggiamento verso l'occupazione francese fu trovato ancora più aspro di quello degli operai. La Ditta impiega ora più operai che prima della guerra. Il lavoro vi procede intenso, e se le condizioni attuali si prolungheranno, l'accumulazione degli articoli manifatturati, che va dalle locomotive alle dentiere, sarà prodigiosa».

L'esercito francese è stato distribuito con somma abilità attraverso la regione. Non si sospetterebbe la presenza di ben quattro divisioni. Il compito dell'esercito francese è assai difficile e delicato; ed è sorprendente che i conflitti colla popolazione non siano stati più numerosi. Il generale Degoutte spera e pronostica che i Tedeschi capitoleranno tra breve; ma non si ha alcun indizio di tale eventualità in mezzo alla popolazione. I commissari laburisti ebbero il senso che in questa rovinosa e tragica prova di resistenza, la tensione incomparabilmente maggiore sia sopportata dai soldati francesi.

I commissari si abboccarono coi tedeschi di ogni classe, specialmente a Colonia. L'accantonamento in questa zona è minore che nella Ruhr. Tutti gli interpellati espressero la disposizione a pagare la maggior somma possibile di indennità. Un organizzatore tradunionista disse che gli operai sono pronti a pagare per tutta la vita, pur di vedere riparate le devastazioni in Francia e nel Belgio. Ma nei riguardi della sicurezza tutti quanti raffrontano l'attuale impotenza tedesca con la forza militare francese, e domandano che cosa la Francia possa desiderare di più.

**Eventualità minacciose - L'unica soluzione**

Seguono elogi per le autorità britanniche a Colonia. Queste hanno saputo tener alto il prestigio inglese in circostanze estremamente difficili; e sotto l'aspetto politico anche umiliante. Non sono state nè servili nei loro rapporti coi francesi nè sentimentali nel loro trattamento verso i tedeschi. La popolazione è unanime nel lodare i comandanti, i funzionari e le truppe inglesi. «Diamo ad essi in isposa le nostre ragazze!» esclamò un rappresentante tradunionista; e non vi è motivo di credere che le signorine in questione siano andate all'altare con riluttanza. «Tuttavia — soggiungono i delegati laburisti — il prolungarsi dell'attuale politica di inattività minaccia la posizione dei rappresentanti britannici. La continuata acquiescenza nella distruzione del commercio inglese in quelle plaghe aumenterebbe l'impressione che l'Inghilterra sia divenuta un elemento trascurabile. La politica di andare alla deriva nel mezzo di una crisi di questa fatta è incompatibile con la dignità e gli interessi britannici».

La Commissione termina: «Abbiamo trovato nella Ruhr uno stato di guerra. Ciò sarebbe certo abbastanza grave, anche se tali condizioni potessero continuare senza spargimento di sangue, giacchè i loro effetti sul commercio mondiale, e specialmente su quello inglese, non possono a meno di essere disastrosi. Ma la situazione contiene anche altre possibilità ben più inquietanti. La Francia sta profondendo milioni nell'occupazione cavandone poco meno di nulla. Se l'esercito di occupazione diverrà più attivo, se metterà le mani sulle ferrovie che non sono ancora state requisite, si ostacolerà i diritti e le libertà dei minatori di Westfalia, bisogna prevedere una delle eventualità seguenti se non tutte e due: 1.o una carestia in un'area sovrapopolata, la quale direttamente non produce materie alimentari di nessun genere; 2.o un diffuso disordine, una disperata lotta fra i borghesi tedeschi ed i soldati francesi: la più macabra forma di guerra. Ad onta di una certa calma superficiale, sotto la superficie stanno al lavoro passioni le quali potrebbero divenire incontenibili tanto per parte dell'esercito francese che del Governo tedesco.

«Secondo noi la situazione attuale non può essere affrontata in modo adeguato per mezzo dei meccanismi che il trattato di Versailles provvede: occorre un nuovo strumento di carattere internazionale, e alla cui formazione dovrà prendere parte anche il popolo tedesco. Siccome ogni ritardo potrebbe riuscire fatale, noi consideriamo che un appello immediato deve essere fatto ai Governi francese e tedesco, perchè sottomettano ad un Tribunale internazionale le loro proposte nei riguardi delle riparazioni e della sicurezza. Siccome gli interessi e l'onore dell'Inghilterra sono più direttamente coinvolti nella questione che quelli di ogni altro Stato, ad eccezione della Francia, della Germania e del Belgio, l'iniziativa dovrebbe essere presa dal Governo inglese sotto la forma di una franca e definita dichiarazione della politica britannica».

M. P.

## Clamoroso incidente a Roma

### durante una rappresentazione al Nazionale

Roma, 18, notte.

Stasera al Teatro Nazionale la Compagnia di Gastone Monaldi ha rappresentato per la prima volta in Italia il nuovo lavoro in tre atti di Lucio D'Ambra: «Sentinella morta». Il successo è stato assai caloroso. Vi furono complessivamente dodici chiamate agli artisti ed all'autore che assisteva alla rappresentazione. «La sentinella morta» è il signor Novati che rassomiglia alla sentinella morta collocata dagli avamposti per segnalare il nemico. Si sacrifica e riesce a salvare la moglie di suo fratello, la quale stava per cadere nelle braccia di un corteggiatore. L'esecuzione fu volenterosa.

Durante la rappresentazione è avvenuto un incidente significativo. Il capo-comico Gastone Monaldi alla fine del secondo atto, mentre si presentava alla ribalta con l'autore, credette di dover inveire contro persone non designate alle quali il successo di un lavoro italiano avrebbe fatto dispiacere. Il Monaldi, spingendo l'autore energicamente alla ribalta aggiunse: «Questo lavoro è scritto da un italiano. Lo dico sul muso a quelli che detestano il teatro italiano». Questo inammissibile intervento di un attore di fronte al pubblico, tanto più non essendosi manifestato alcun contrasto al successo, sollevò vivaci ed aspri commenti, in seguito ai quali il Monaldi al principio del terzo atto si presentò a dichiarare che non aveva inteso alludere ad alcuno dei critici romani, cui riconosceva piena libertà di giudizio; ma bensì a qualche habitué delle prime rappresentazioni, che sistematicamente le disturba, il che però stasera non era avvenuto. Il pubblico prese atto della dichiarazione e l'incidente fu chiuso.

**DA BOLZANO**

**La morte ha mietuto fra i boscaioli**: nella selva di Radein, mentre stava abbattendo degli alberi, il boscaiolo settantenne Michele Unterhauser, di Bolzano, si vibrava un colpo colla scure sopra l'inguine, producendosi una orribile ferita. Il disgraziato spirava poche ore dopo all'Ospedale. Così pure, mentre stava spaccando legna, nel bosco, in compagnia di altri boscaioli, il quarantenne Giuseppe Mulser inciampava improvvisamente in un tronco d'albero, cadendo ai piedi del vicino, proprio nel momento in cui questi calava con estrema violenza l'ascia per fendere un ceppo. Il cranio del disgraziato Mulser rimase orrendamente fracassato.

## Il concorso ippico di Nizza

### La prima gara è una completa vittoria italiana

Nizza Marittima, 18, notte.

L'apertura del concorso ippico militare internazionale è avvenuta oggi colla disputa del premio del Commercio (4 mila franchi) per cavalli che non abbiano mai preso parte ai concorsi internazionali di Nizza.

Ieri gli ufficiali partecipanti al concorso sono stati ricevuti alla Villa Massena dal tenente colonnello Starita, comandante della Scuola di cavalleria di Tor di Quinto e decano degli ufficiali delle missioni estere, che presentò i concorrenti al gen. Mangin, governatore militare di Nizza. Un ricevimento è stato pure offerto dal Municipio di Nizza durante il quale il sindaco, il prefetto delle Alpi Marittime ed il colonnello Starita hanno preso la parola scambiando dei brindisi inneggianti alla buona fratellanza delle nazioni rappresentate, ai loro migliori cavalieri, nonchè al successo del concorso. Tra i presenti si trovavano il console generale d'Italia, numerose personalità e tutti i consoli delle nazioni che partecipano al concorso.

Un pubblico numeroso e scelto si è recato nel pomeriggio all'Ippodromo du Var ove si è disputata la prima prova del concorso. Nella tribuna ufficiale notata la presenza della Duchessa d'Aosta, del colonnello Starita, del console generale d'Italia, del prefetto, del gen. Mangin, del sindaco di Nizza e del gen. Le Gouvello, presidente dei giuri e comandante la sesta divisione di cavalleria di Lione, ecc. Le *équipes* si sono presentate una dopo l'altra.

Il premio del Commercio comprendeva un percorso di circa 800 metri disseminato di 12 ostacoli di metri 1,10 e metri 1,20 di altezza. Il tempo concesso era di 2'21", ma per il fatto che grande numero di concorrenti aveva compiuto il percorso senza errori, la classifica fu stabilita in base alla velocità ottenuta dai concorrenti. E' con una velocità da steeple che i numerosi cavalli superano gli ostacoli. Lo spettacolo è meraviglioso. I cavalli italiani, soprattutto, si fanno notare per la finezza e la leggerezza della loro andatura; ed è in mezzo agli applausi generali che il capitano Formigli del Piemonte Reale Cavalleria fornisce sul cavallo «Clarisse» una corsa ammirevole. Egli arriva al traguardo come un fulmine e si colloca in testa alla classifica effettuando il percorso in 1'31"2/5. Il capitano Valle della Scuola di cavalleria di Pinerolo lo segue da vicino e guadagna il secondo premio in 1'34"[illegible] su «Melanino». Sette cavalli sono ex-aequo per il terzo premio tra cui il cavallo «Vo» montato dal capitano Morigi dei cavalleggeri Novara in 1'35"2/5. Sei cavalli sono classificati per il 4.o premio tra cui il cavallo «Rocca» montato dal capitano Valle che effettua il percorso in 1'46"3/5. Infine quattro cavalli guadagnano il 5.o premio tra cui «Novello» montato dal capitano Formigli in 1'38".

Ecco la classifica generale dei cavalli italiani: 1.o premio, 1200 franchi: «Clarisse» del capitano Formigli in 1'31"2/5; 2.o premio, 120[illegible] franchi: «Melanino» del capitano Valle in 1'34"2/5; 7.o «Vo» del capitano Morigi in 1'35"2/5; 13.o «Rocca» del capitano Valle in 1'46"3/5; 21.o «Novello» del capitano Formigli in 1'38".

Quando venne comunicata la meravigliosa performance del capitano Formigli, questi venne nuovamente fatto segno ad applausi entusiastici. Durante questa corsa si sono verificate alcune cadute. Domani giovedì si correrà il grande premio del Comitato delle feste e dello sport, handicap triplice con 8 mila franchi di premi.

## Curiosa solidarietà tra compagni di lista

### nelle elezioni a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 18, notte.

Domenica nel vicino Comune di Castelnuovo Scrivia, che conta circa diecimila abitanti, insieme colle elezioni provinciali, hanno avuto luogo quelle amministrative, per le quali all'ultimo momento si era formato il blocco tra fascisti, democratici-liberali e popolari. Dallo spoglio delle schede risultò però che tanto i popolari quanto i democratici-liberali erano stati cancellati dai fascisti, cosicchè essi su circa 1100 votanti, erano classificati sulla medesima lista di sette ed ottocento voti. I fascisti si giustificano dicendo di aver voluto vendicarsi perchè si accorsero in tempo dell'intenzione dei compagni di lotta di... fare ad essi lo stesso giuoco che essi fecero agli alleati. Ora i democratici e popolari, ritenutisi offesi del trattamento avuto, paiono intendano rassegnare in massa le dimissioni. Si avrebbero in questo caso a breve scadenza nuove elezioni.

Stamane nel vennero proclamati i consiglieri provinciali eletti domenica nei Mandamenti del Tortonese. Sono stati eletti: l'avv. Giovanni Ghiggino, pel Mandamento di Castelnuovo Scrivia-Sale, contro il candidato dei combattenti cav. Angelo Zambruno; marchese Gherardo Frascarolo, pel Mandamento Garbagna-San Sebastiano Curone; geometra Angelo Ferretti, pel Mandamento di Villalvernia-Sant'Agata Fossile. Così, con l'ingegnere Celestino Stella, eletto per Tortona città e con l'avv. Alfredo Mullietta, eletto a Viguzzolo-Volpedo, sono cinque fascisti che hanno conquistato i cinque Mandamenti del Tortonese.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA**

**In occasione delle onoranze a Michele Bianchi** l'on. Mussolini ha salutato le rappresentanze calabresi con un vibrante discorso di esaltazione della Calabria. Le rappresentanze si sono poi recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Altrettanto hanno fatto i rappresentanti dei mutilati della Sardegna, in onore dei quali ebbe poi luogo un ricevimento alla sezione mutilati romani. Furono pronunciati discorsi abbondanti di fervido patriottismo sardo.

**In occasione della sua nomina a console generale della milizia nazionale**, l'on. Alfredo Misuri ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini un telegramma di saluto in cui, dopo aver rilevato che il suo momentaneo allontanamento dal fascismo non significa abbandono dell'idea fascista o mancanza di devozione al duce, conclude dicendo che da ogni parte d'Italia piove congratulazioni che egli considera come indirizzate al [illegible].

**Per l'industria cinematografica** il sen. Mazzoni ha presentato la seguente interrogazione, di cui chiede risposta scritta: «Al Ministro dell'Industria per sapere: 1. Se l'industria della produzione delle films cinematografiche, così fiorente nel nostro paese nei passati anni, si trovi, come si afferma comunemente, in una notevole decadenza; 2. Se questo fatto dipenda da una eccessiva concorrenza straniera, specialmente dell'America e della Germania; 3. Se non creda convenga studiare nell'interesse della economia nazionale e per non accrescere la disoccupazione, se ed in qual modo si possa sollevare le sorti di quella importante industria».

**Il generale Gouraud**, che fu capo di S. M. nell'Esercito di Joffre, trovandosi di passaggio per Roma, è stato ricevuto dal Re e dal Ministro Diaz.

**L'on. Mussolini**, in qualità di alto commissario per l'Aeronautica, ha inviato un messaggio di saluto all'Esercito e alla Marina: «I nuovi militi del cielo, raccogliendo la sublime eredità santificata dai sacrifici e dagli eroismi del passato, promettono romanamente che il tricolore alato sarà vigile guardia dei confini d'Italia, sorvolando pure sui mari e le terre che il destino assegna alla Patria».

**Un nuovo giornale quotidiano** uscirà a maggio, nella tipografia del «Nuovo Paese». Titolo: «La vita d'Italia»; colore politico: intonazione nittiana.

**Un dirigibile** di 12 mila metri cubi è stato ordinato dal commissario dell'Aeronautica per curare la parte sperimentale del «più leggero dell'aria». L'aeronave sarà capace di una trentina di passeggeri.

**DA CREMONA**

**Un piccolo vagabondo**, che dice chiamarsi Antonioli Ottorino, di 11 anni, nato a Ricaldo e domiciliato a Milano; si aggira da alcuni giorni a Casalmorano. Vivace e intelligente, narra una lunga odissea, dichiarando che, orfano di padre e madre, si è dato a girare il mondo per vivere, si sostenta con la carità pubblica, e dorme nei fienili. Dello strano bimbo si occupa il Comune di Casalmorano.

**Ferito durante una rissa** a Gussola sono rimasti i fratelli Nicola, Ernesto e Guido Gardiani. Essi furono raggiunti da alcuni colpi di rivoltella sparati dai due fratelli Rainieri, uno dei quali ricevette a sua volta una coltellata, per cui si trova in gravi condizioni. La rissa non ebbe carattere politico.

**DA MILANO**

**Una riunione per i problemi italo-messicani** avrà luogo ad iniziativa dei senatori Salvadori e Nava e dell'on. Bonini, il 22 corrente, presso i locali della Camera di Commercio. Tali problemi comprendono fra altro l'emigrazione e la colonizzazione d'Italia, oltre l'istituzione di una linea mista di navigazione fra l'Italia e il Messico. Contemporaneamente avrà luogo l'assemblea generale costitutiva della Camera di commercio italo-messicana, con la partecipazione del ministro plenipotenziario [illegible].

**DA GENOVA**

**I lavori del porto** per la costruzione del nuovo bacino del Faro, condotti dall'impresa Stolte[illegible], sono stati ripresi in seguito ad accordi intervenuti a Roma con il Governo.

**DA LIVORNO**

**Un dramma tra studenti** è avvenuto in piazza Magenta, dove il diciassettenne Molfone Luciano avendo estratto una rivoltella contro una compagna, colpiva invece la di lei compagna Buccianti Emilia, pure d'anni 16, ferendola gravemente. Il Molfone tentava poi uccidersi con la stessa arma. Entrambi i feriti sono in pericolo di vita. Il dramma è dovuto alla gelosia.

**DA VENEZIA**

**In una violenta rissa** tra alcuni giovani ed il fabbro Benedetto [illegible], di anni 18, quest'ultimo per un momento sopraffatto, si liberò dai suoi avversari a colpi di pugnale. Rimase ferito uno dei giovani, il fabbro riportò solo alcune contusioni.

**DA VICENZA**

**Travolti dallo scoppio di una mina** sono stati in una cava di pietre gli operai Virgilio [illegible], di anni 45, e Silvio Rubino, di anni 22. La miccia era stata accesa da un quarto d'ora e credendola spenta i due si avvicinarono per cambiarvi il fuoco, quando avvenne l'esplosione. Il [illegible] rimase ucciso, il Rubino è agonizzante.

**DA BOLOGNA**

**Su un apparecchio pilotato dal comm. Ferrarin** ha compiuto un volo [illegible] al porto di [illegible] il gen. Mercanti, direttore generale dell'Aeronautica, che ha visitato il [illegible] aeroporto [illegible] del Messico in Italia.

**Si sono battuti alla spada** il segretario del fascio, Arpinati Leandro e l'industriale Giacomo [illegible]. Erano padrini del [illegible] il dottor Cesare Sabini e l'avvocato Ugo Gherardi; del [illegible] il sig. Antonio Nozzi e il rag. Luigi [illegible]. Alla quarta ripresa [illegible] il Garofalo [illegible] una ferita al braccio destro interessante i muscoli. Il duello originò da motivi privati.

**DA CUNEO**

**Una mortale sciagura** è avvenuta presso il [illegible] della ferrovia economica lungo la strada Rossana-Manta; [illegible] investiva la giovane [illegible] di otto anni, che rimase quasi subito priva di vita. Il [illegible] all'autorità.

**Penetrati nell'Ufficio del Registro a Bra**, mediante perforazioni e scasso, i ladri [illegible] nel locale interno ignoti ladri asportarono marche da bollo per una somma rilevante [illegible] il [illegible] tempo la seconda volta che i ladri riescono a introdursi in questo ufficio.

## ULTIME DI CRONACA

## Adunanza di maestri municipali

Numerosissimi insegnanti elementari municipali si sono radunati alla Lega Magistrale Bayneri per trattare dell'opzione pel regolamento municipale delle pensioni. Dopo una chiara relazione del presidente cav. uff. Farina venne votato il seguente ordine del giorno: «Vista la lettera del Municipio di Torino del 1.o ottobre 1922 e le lettere successive con le quali si concede ai maestri la proroga alla facoltà di opzione sino al 30 aprile 1923 per la pensione municipale; ritenuto che purtroppo lo Stato, venendo meno alle promesse con cui ha lusingato i maestri per quattro anni, dal 1919 ad oggi, non addiverrà tanto presto a quella radicale e provvida riforma del Monte Pensioni governativo, già approvata dalla Camera dei deputati col voto [illegible] di tutti gli attuali ministri e sottosegretari di Stato; considerato che una nuova domanda di proroga rivolta al comune di Torino per esercitare la facoltà di opzione non sarebbe più da questo accolta; deliberano di esercitare detta facoltà di opzione nel termine stabilito, e cioè entro il 30 aprile corr. e nel contempo di far presente al Comune la necessità e l'equità di apportare al predetto regolamento alcune varianti riguardanti l'entità del vitalizio da liquidarsi a chi è collocato in pensione d'ufficio a 40 anni di servizio e il computo degli anni di servizio prestato dai maestri nelle scuole pubbliche non dipendenti dal Comune di Torino».

## Onoranze ad una "medaglia d'oro,,

Ieri sera, nel salone dell'ex-Sezione nazionalista, gremito di amici e di ammiratori, fu presentata alla «medaglia d'oro» Bruno Gemelli la medaglia ricordo offertagli dagli ex-Sempre pronti. L'avv. cav. Bersezio disse commosse parole. Amedeo China portò il saluto degli ex-consiglieri. L'ing. Bertoldo annunziò la nomina di Gemelli a comandante di Legione della milizia nazionale e recò il saluto dell'on. Devecchi. Parlarono ancora Eugenio Bertuetti ed Ezio Rossi. A tutti rispose il festeggiato, ringraziando di tanta calorosa dimostrazione d'affetto.

## Bollettino Meteorico

18 aprile 1923

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 20 | 6 | sereno | |
| Roma | 20 | 6 | sereno | |
| Milano | 14 | 4 | ½ coperto | |
| Genova | 11 | 11 | ½ coperto | calmo |
| Venezia | 14 | 10 | sereno | calmo |
| Firenze | 14 | 10 | coperto | |
| Ancona | 17 | 6 | ½ coperto | calmo |
| Bologna | 14 | 11 | sereno | |
| Napoli | 16 | 9 | sereno | calmo |
| Taranto | 17 | 10 | sereno | calmo |
| Palermo | 14 | 10 | ½ coperto | mosso |
| Cagliari | — | 11 | sereno | legg. m. |
| Messina | 15 | 9 | sereno | calmo |
| Tripoli | 21 | 10 | sereno | calmo |
| Trieste | 16 | 9 | ½ coperto | calmo |

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Mureali comunica:
Pressione barometrica ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 17 + 20
Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 0,2

## BORSA DI TORINO

18 Aprile 1923

Mercato fermo e attivo sui valori bancari e particolarmente sulla Banca d'Italia in violenta ripresa. Sostenute le Meridionali e le Mediterranee. Affari attivi sulle Fiat. Il Consolidato quasi invariato. Dei cambi [illegible] il Francia, le altre [illegible] quasi invariate.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,20 n.; fc. 81,47 ½, [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia fc. [illegible] — Banca Commerciale fc. [illegible] — Credito Italiano fc. [illegible] — Ferrovie Mediterranee fc. [illegible] — Ferrovie Meridionali fc. [illegible] — Rubattino fc. [illegible] — Navigaz. Alta Italia fc. [illegible] — Snia pref. fc. [illegible] — Cosulich fc. [illegible] — Elettr. Alta Italia fc. [illegible] — Telefoni [illegible] [illegible]

**BORSA DI ROMA**, 18 aprile — [illegible]

**BORSA DI MILANO**, 18 aprile — [illegible]

**BORSA DI GENOVA**, 18 aprile — [illegible]

**BORSE ESTERE**

[illegible]

## Stato Civile di Torino

18 aprile 1923

NASCITE [illegible]

MATRIMONI [illegible]

MORTI: [illegible] — Negro Albertina vedova Stratta [illegible] — Lesca Luigi fu Giovanni, id. [illegible], di Torino, geometra, via Drovetti 8 — [illegible] — Buri Carlo Felice fu Carlo, id. 83, di Borgaro T., pensionato — [illegible]

Minori d'anni [illegible]. Totale [illegible] di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible] Non residenti in questo Comune [illegible].

Pozzo Giovanni, gerente.


Ieri, alle ore 6, spirava serenamente munita dei conforti religiosi l'anima cara di

**BURI CARLO FELICE**

Pensionato Real Casa

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio la moglie CAMPO MARIA; le figlie LUCIA, CRISTINA, EMMA, LETIZIA; i generi ed i nipoti.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano le persone che interverranno al mesto accompagnamento. Per volontà del defunto non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, alle ore 10,30, partendo da corso Casale, 26. 11[illegible]

Il marito ed i genitori della compianta

**Cecchina Sciorati nata Lusardi**

commossi per l'imponente dimostrazione data alla loro indimenticabile estinta, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e personalmente vollero unirsi al loro immenso dolore.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 5-64

Ieri, 18 corr., rendeva la sua bell'anima a Dio, coi conforti della religione e circondato dall'affetto dei suoi cari, il

**Cav. Giovanni Lanino**

Direttore Tecnico della Manifattura di Cuorgnè

La vedova MARIA nobile LAVIZZARI coi figliuoli BERNARDINO, LUCIANO-TORQUATO, EDOARDO e GIUSEPPE-BATTISTA; i fratelli Cav. Ing. GIUSEPPE con la moglie e la figlia e Comm. Avv. EDOARDO; le sorelle VIRGINIA e VITTORIA; la suocera TERESINA nobile PARAVICINI-LAVIZZARI; i cognati e le cognate LAVIZZARI e ARRIGONI; i cugini LANINO e GIRETTI ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo a Cuorgnè, oggi, 19, alle ore 10,30. Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione della MANIFATTURA DI CUORGNE' partecipa con grande dolore la morte del

**Cav. Giovanni Lanino**

da dieci anni Direttore Tecnico degli Stabilimenti.

L'Ing. Giuseppe Gariaguoli, Direttore Generale della MANIFATTURA DI CUORGNE', si unisce al profondo dolore della Famiglia, del Consiglio, degli Impiegati ed Operai per la morte del

**Cav. Giovanni Lanino**

suo amato collaboratore.

Gli Impiegati di Cuorgnè e Torino e le Maestranze degli Stabilimenti in Cuorgnè, addoloratissimi, annunziano la perdita dell'amatissimo loro Direttore Tecnico 14351

**Cav. Giovanni Lanino**

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava santamente come visse

**NEGRO ALBERTINA ved. STRATTA**

Con angoscia ne partecipano l'irreparabile perdita: la figlia EMILIA col marito ACINO BALDI e bimbi, ESTER col marito GRIFFA Avv. PIERO, i fratelli, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Valentino 9.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 18 aprile 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Il 18 aprile spirava improvvisamente

**CARLO BORELLI**

Ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA MASSA; i fratelli Avv. PIETRO, CASIMIRO, Prof. UMBERTO, Cav. GIUSEPPE e LUIGI addetto alla R. Legazione Italiana in Berna; le sorelle FRANCESCA e MARIA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19 corrente, alle ore 16,30, da via San Domenico 37.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Ieri, 17 aprile, alle ore 20, munito dei Conforti di N. S. Religione, spirava il

**Geom. Luigi Lesca**

Ne danno il triste annunzio la moglie GINA DORLA, la figlia ANGIOLINA, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Drovetti 8. Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

**TESSUTI**

della Migliore Qualità, della più Alta Novità

al Massimo Buon Mercato

| DRAPPERIA | | LANERIA | |
|---|---|---|---|
| Stoffa pura lana, disegni novissimi, alto 145 cm., al m. L. | 39.75 | Gabardine pura lana, tutte le tinte, alto 130 cm., al m. L. | 21.50 |
| Fattinati scelti, qualità ottima, eleganti coloriture, alto centimetri 150, al metro . . . L. | 55.— | Crêpe Marocaine qualità ottima, tutte le tinte di moda, alto 130 cm., al metro . . . L. | 59.75 |
| Gabardine qualità speciale per soprabiti e abiti, alto 150 cm., al metro . . . L. | 62.— | Cover-Coat inglese, per [illegible] tailleur e soprabiti, alto 1[illegible] cm., al metro . . . L. | 27.— |

OGGI DISTRIBUIAMO i PALLONCINI

| SETERIE | |
|---|---|
| Crêpe de Chine ottima qualità, tutte le tinte, alto 90 centimetri, al metro . . . L. | 25.— |
| Tela seta rigata, per camicie da uomo, al metro . . . L. | 25.50 |
| Charmeuse bellissima qualità, grande assortimento di tinte, alto 100 cm., al metro . . . L. | 38.50 |

VIAGGI GRATIS per Torino e ritorno

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 30 volte il prezzo del biglietto di viaggio di andata e ritorno o di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno.

Visitate i nostri Reparti:

Confezioni per Signora - Uomo - Bambini

Cappelli - Calzature

troverete Ricchissimo Assortimento di Articoli di squisita eleganza - I prezzi più convenienti.

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO